INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutto Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Ceduta.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (franco) 64 — 32 — 6 —
Dove: Gazzetta Piemontese.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Oggi in apposito supplemento cominceremo il nuovissimo romanzo:

## ATEI E CREDENTI

uno dei più bei lavori di **Edoardo Delpit**, nel quale sono in lotta viva i due principii deista e ateo, la fede e la miscredenza.

Questa lotta dà luogo ad un racconto molto interessante e a stupende scene ed episodi che [illegible] molto le nostre lettrici. A loro specialmente raccomandiamo la nuova nostra appendice.

Il Supplemento andrà unito al Giornale senza *aumento di prezzo* e conterrà altri importanti argomenti.

I lettori si ricordino di reclamarlo dai rivenditori.

## Lettera telegrafica da Roma

**L'irritazione dei Francesi contro l'Italia. Alla pubblica istruzione.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 9,30 pom.* — La *Tribuna* dice che l'on. Nicotera, reduce di Francia, ha riportato tristi impressioni dell'eccitazione contro gl'Italiani. L'on. Nicotera racconta che persone aliene dalla politica e dalle sue questioni, come sarebbero commercianti, albergatori, ecc., non celano la loro antipatia poi nostri connazionali che si trovano in Francia anche di passaggio. Egli dovette qualche volta intervenire per riturare taluno a migliori consigli. Ai giornalisti e in genere alle persone che toccarono con lui, durante il suo soggiorno a Vichy, questo tasto doloroso, l'on. Nicotera rispose invariabilmente che egli deplora moltissimo il contegno dei Francesi riguardo all'Italia, soggiungendo che ogni, fuori dei confini della patria, sentivasi italiano, null'altro.

Questa dolorosa condizione di cose accertata dall'on. Nicotera pur troppo è vera. Del resto ne è il più sicuro riflesso e testimonio il contegno della Stampa, la quale raccoglie con manifesta e non celata compiacenza tutte quelle notizie che, vere o false, possono recare disdoro o danno al nome italiano, travisa o esagera le critiche che i giornali indipendenti italiani possano fare alla politica del Governo, mostra di credere che le disagevoli condizioni economiche dell'Italia derivino soltanto o principalmente dalla rottura delle relazioni commerciali colla Francia, e si fa telegrafare da Vienna (come il *Lyon Républicain*) la enormità maligna che sono giunte cola notizie inquietanti sulla salute di Re Umberto!?!

Perchè si veda la mala fede della Stampa francese, coll'animo ripugnante traduciamo qui il telegramma a cui fa allusione il nostro corrispondente:

« Vienna, 11

« Le notizie private che qui sono state ricevute « sulla salute del Re Umberto sono inquietanti. L'ambasciatore d'Austria a Roma ha telegrafato all'imperatore che gli avvenimenti, ai quali Umberto va « soggetto, e che hanno incominciato durante il viaggio nella Lunigiana, sono considerati come sintomi « gravi. »

Notizie come queste non vale la pena di smentirle. Esse sono degnissime non tanto per la loro assoluta *falsità*, quanto per la maligna intenzione, che le ispira e il mal celato compiacimento con cui vengono raccolte e pubblicate dai giornali francesi.

— Di fonte ufficiosa viene smentita la notizia che in occasione del nuovo organico il ministro Boselli intenda collocare a riposo alcuni vecchi impiegati. Tale smentita viene commentata dalla *Tribuna*.

**Il Gran Collare dell'Annunziata a Crispi — Velleità della Porta — Politica italo-germanico-vaticana — Pel 20 settembre — Per le scuole italiane all'estero — Varie.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 7,55 ant.* — I giornali commentano con [illegible] elogi la deliberazione presa dal Re di conferire all'on. Crispi il Gran Collare della SS. Annunziata. I Circoli politici, con eguali commenti, rilevano come con questa onorificenza conferita al suo primo ministro il Re abbia voluto testimoniare la sua soddisfazione per lo indirizzo attuale della politica del Governo. Qualche giornale poi trova anche opportuno il momento scelto, perchè il conferimento dell'altissima onorificenza risponde in certo qual modo ai tentativi fatti dalla stampa francese di dividere l'on. Crispi dalla opinione pubblica italiana e dal Re.

— L'altro giorno la *Stefani* riceveva da Varna che prima della firma definitiva della convenzione pel Canale di Suez, la Porta proporrà alle Potenze di firmare il protocollo separato da annettersi alla Convenzione. Ora, come è noto, il protocollo dovrebbe constatare i diritti della Porta sui [illegible] possessi della Costa Occidentale del Mar Rosso come interpretazione dell'art. 10 della Convenzione.

Qui si giudica che la manovra della Porta, provocata dalla Francia e dalla Russia, sia diretta a colpire i diritti dell'Italia sui suoi possedimenti africani. Ma con tutta probabilità avrà lo stesso risultato delle note turche e francesi su Massaua. La Francia e la Russia naturalmente sosterrebbero le parti del sultano; ma vi si opporrebbero la Germania, la quale farà dichiarazione di disinteresse (?), e l'Inghilterra, la quale avrebbe due ragioni per appoggiare l'Italia in questa nuova possibile vertenza: prima, la identica sua condizione a Massaua, secondo, il desiderio di lord Salisbury di cogliere un pretesto qualunque per rinviare la conclusione della Convenzione a tempo indeterminato.

— I giornali continuano ad occuparsi con viva compiacenza del prossimo viaggio dell'imperatore di Germania a Roma e a contrapporre l'importanza politica di esso alla meschina guerra che i clericali italiani e stranieri muovono al nostro Governo in questa circostanza. Il Vaticano dovrà fare buon viso ad avversa fortuna. D'altra parte esso non poteva fare delle illusioni su questo argomento; e le esagerazioni inconsulte del Congresso cattolico di Friburgo non hanno fatto altro che provocare una reazione anche presso i partiti più temperati di Germania. « Il Papato — dice la *Riforma* — non ha fatto il suo conto. Se per avventura i tedeschi, in questi ultimi anni, avevano dimenticata la deleteria influenza del guelfismo, già represso energicamente dal Kulturkampf, le nuove incontinenze hanno avuto per risultato di ridestarne la memoria in nostro favore. »

In conclusione, osserva la *Tribuna*, il significato di questo viaggio, già di per sè evidentissimo, è stato reso più evidente dagli stessi sforzi fatti dal Vaticano per incagliarlo. I giornali annunziano che Guglielmo farà ritorno a Berlino il giorno 22 ottobre, genetliaco dell'imperatrice Vittoria.

— La Giunta municipale di Roma avea deliberato di fare la commemorazione del 20 settembre a Porta Pia nelle ore del mattino. La Commissione pei festeggiamenti invece ha chiesto che la funzione si faccia nel pomeriggio, acciocchè vi possa prender parte una maggior folla di cittadini.

— La Commissione pel riordinamento delle scuole italiane all'estero, avendo compiuto il suo lavoro anche per le scuole dell'Europa occidentale e dell'America, provvede ora alla compilazione dei programmi e regolamenti e alla scelta dei libri di testo.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato voto favorevole al progetto di ampliamento della [illegible] di Borgo San Dalmazzo.

— Viene smentita la diceria del matrimonio dell'on. Biancheri, presidente della Camera, colla signora Comotto.

— Secondo le ultime notizie giunte da Meina (Lago Maggiore), le condizioni di salute dell'onorevole Correnti, che in questi di parevano quasi disperate, sarebbero migliorate un poco.

— La Società del Tiro a segno nazionale hanno ricevuto da Roma una circolare nella quale si invitano le rispettive Direzioni a recarsi a Roma con la propria bandiera il giorno dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Ora la Presidenza della Società del Tiro a segno di Roma annunzia che essa non ha diramato alcuna circolare in proposito, nè ha autorizzato alcuno a farlo.

**Carnot in viaggio.**

CHERBOURG (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Nel banchetto di stasera Carnot disse:

« La fiducia del popolo verso il Governo è « ispirata dalla convinzione profonda che ha degli sforzi costanti fatti dalla Repubblica affine di dare alla Francia quella forza che è « incontestata garanzia e la più sicura della « pace che il paese vuole conservare. Il Governo « sa ciò che può attendere dalla nostra amministrabile marina e non ignora che può contare « su casa in qualsiasi circostanza. Le Camere « ne sono egualmente persuase e per ciò non « mercanteggieranno giammai i sacrifizi che considereremo necessari onde darle tutto ciò che « deve avere. »

Carnot assistette poi ad un simulacro di combattimento navale. La squadra, ancorata nella rada, cercava di respingere un attacco di torpediere che avevano forzato l'ingresso del porto.

CHERBOURG (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Carnot è partito, acclamato, per l'Havre, a bordo della *Marengo*, accompagnato dalla squadra.

**Il ministro d'Italia al Perù.**

LIMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il ministro dell'Italia al Perù è giunto oggi ed ha preso la direzione della Legazione.

**L'arciduca Alberto a Berlino.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* saluta calorosamente il maresciallo arciduca Alberto, arrivato oggi a Berlino per assistere alle manovre. Soggiunge che il popolo prussiano renderà omaggi al glorioso capitano amico del nostro sovrano.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Alle ore 6 grande pranzo al castello, a cui assistettero il principe Alberto, come rappresentante dell'imperatore, l'arciduca Alberto, i principi Arnolfo ed Alfonso di Baviera, il principe Cristiano di Augustenburg Hohenlohe e seguiti, il personale dell'Ambasciata d'Austria e della Legazione di Baviera.

**Un pranzo di gala al palazzo imperiale a Vienna.**

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — In occasione della festa dello tsar, oggi ebbe luogo un pranzo al palazzo imperiale. L'imperatore brindò alla salute dello tsar; vi assistettero il principe di Galles, il kronprinz, gli arciduchi, il ministro Kalnoky e Taaffe, il personale dell'Ambasciata russa. L'imperatore, il kronprinz, gli arciduchi Carlo e Luigi indossavano l'uniforme russa.

**Boulanger in Norvegia.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — La *Presse*, organo boulangista, conferma che Boulanger è attualmente a Cristiania con una delle sue figlie; il viaggio è assolutamente estraneo alla politica.

**Un manifesto elettorale d'un candidato alla presidenza degli Stati Uniti.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Un manifesto elettorale di Harrison promette di rivedere le tariffe in modo di proteggere il mercato americano e i produttori nazionali, di mantenere i salari con diritti differenziali e favorire la restrizione del lavoro agli stranieri. Biasima l'amministrazione dei [illegible] sul territorio americano; disapprova l'immigrazione chinese e spera in una soluzione pacifica delle divergenze col Canadà.

**Imperatori, principi e arciduchi.**

BELOVAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'imperatore, accompagnato dal Kronprinz e dal principe di Galles, è arrivato stamane salutato entusiasticamente. La città è imbandierata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — L'arciduca Alberto è arrivato a mezzogiorno, ricevuto alla stazione dal principe reggente di Brunsvic e dalle autorità. L'arciduca indossava l'uniforme prussiana con il gran Cordone dell'Aquila Nera. I due principi, dopo saluti cordialissimi, recaronsi al castello.

**Chi accompagna l'imperatore in Italia.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Post* ha queste informazioni: « L'imperatore nel suo viaggio a Roma sarà accompagnato da Wittisch, comandante il quartier generale imperiale, da tre aiutanti di campo, da Herbert Bismarck con segretario, dal gran maresciallo di Corte Liebenau, dal maresciallo di Corte Puckeler, dal generale Hahnke, capo del Gabinetto militare, dal consigliere privato Lucanus, capo del Gabinetto civile, dal consigliere Miessner. »

**Zanardelli.**

PARMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Zanardelli è arrivato; fu ricevuto dalle autorità; è ripartito per Ozzano.

**Nell'Afganistan.**

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Secondo informazioni provenienti da Bukara, l'insurrezione nell'Afganistan progredisce rapidamente. Parecchi principali capi hanno abbandonato Yenitz e sono caduti nelle mani di Ishakkan. Questi trovasi a capo di 30,000 uomini. Le truppe dell'emiro ascendono a 50,000. Uno scontro decisivo è imminente.

**La principessa reale d'Olanda.**

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Gli Stati generali, riuniti in seduta plenaria, hanno approvato all'unanimità il progetto per la tutela della principessa reale.

## L'Adige decresce

**Disastri sui laghi di Como e di Lecco. La fuga di un mulino.**

VERONA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 12, *ore 1,10 pom.* — Nelle ultime 24 ore l'Adige è cresciuto ancora di circa 20 centimetri e non accenna nemmeno ora a declinare.

L'acqua cresce in città. Notizie da Trento segnalano piogge dirotte. Le acque sono aumentate a diminuire sopra guardia. Qui a Verona il tempo è bello.

BOARA PISANI (*Monselice-Padova*) (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, *ore 4,20 pom.* — (R.) — Sono sugli argini dell'Adige. Il fiume presenta uno spettacolo imponente, spaventoso. Il pelo dell'acqua segna metri 9,10 sopra guardia. Sono state prese le maggiori precauzioni. Qui è stata distaccata da Padova una compagnia di fanteria. Sono a disposizione di questa una sezione del genio civile, altre a mille operai. Sarebbe intempestivo il fare delle previsioni. Si spera tuttavia che si possano evitare disgrazie. Sebbene l'Adige sia sempre minacciosissimo, pure le notizie da Trento segnalano una leggera diminuzione.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8 ant.* — Nella notte l'Adige ha seguito un sensibile decrescimento. Il pelo dell'acqua s'è abbassato di quattro centimetri. Il tempo è bello. Anche da Trento si segnala tempo bello e decrescimento. In seguito a queste notizie tranquillanti scompaiono scongiurati i pericoli temuti di maggiori danni. I quartieri bassi sono però sempre inondati.

I soldati hanno compiuto i soliti miracoli di valore, di resistenza, di abnegazione, di coraggio. Si narra di un atto di eroismo compiuto dal brigadiere dei carabinieri Del Cet Rodolfo, il quale, nella località di San Michele presso Verona, ha salvato due uomini. Costoro trovavansi in una barca, quando questa si sfasciò. I due naufraghi, a stento e lottando colla morte sempre vicina, poterono giungere ad afferrare i rami di un albero ed arrampicarvisi. Ma l'albero sarebbe stato travolto esso pure... Il Del Cet giunse in tempo per trarre in salvo i due naufraghi.

Si crede che il decrescimento della piena continuerà.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 9,05 ant.* — Causa la impetuosità della corrente, uno dei mulini natanti sull'Adige tra il ponte di pietra e il ponte Umberto I ruppe gli ormeggi... Trascinato dalla fiumana in una corsa vertiginosa, urtò contro il ponte Umberto (quello grandioso di ferro inaugurato nel 1884 sulle rovine del ponte nuovo crollato nella piena del 1882) abbattendo un buon tratto di parapetto. Indi il mulino ha continuato la sua corsa vertiginosa battendo contro altri ponti, i cui pilastri lo ridussero in frantumi, e le reliquie andarono disperse. Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna disgrazia.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Fino alle 10 pom. l'Adige aveva un accrescimento di 11 centimetri all'ora; adesso è stazionario. Sperasi però che decrescerà continuamente stante le migliorate condizioni atmosferiche.

TIROLO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Oggi manifestaronsi alcuni disordini non gravi nelle vigilanture, in qualche punto della provincia, ai quali si è subito provveduto. Sperasi quindi che sia scongiurata qualsiasi catastrofe.

A Bellagio è avvenuto un vero disastro. Una frana, staccatosi dal monte, precipitò sulla strada pubblica. Era una massa enorme di pietrame, terriccio e detriti. La [illegible] colle ad ingombrare in strada; i sassi andarono sfortunatamente ad investire una casa sottostante abitata ad uso molino e ivi sfondarono con violenza il tetto.

Al primo piano della casa dormivano sei persone componenti la famiglia del mugnaio il mugnaio stesso, sua moglie, sua madre, un'altra donna e due bambini, uno di cinque anni e l'altro di pochi mesi. Immaginarsi il terrore di quei miseri!

Iniziata l'opera di salvataggio, dopo un lavoro indefesso si estrassero cadaveri dallo macerie i due coniugi e la vecchia. L'altra donna ora ancor viva, ma in istato miserando, [illegible] spirò poco dopo. Dei due bambini, quello di pochi mesi, rinvenuto nella culla in gravissime stato, morì nella giornata. L'altro si trova in cattivissime condizioni.

— A Limido si sta costruendo la casa comunale. Durante il temporale furioso che imperversò martedì dopo le 3 pom., operai e manovali s'erano ritirati al riparo dalla pioggia sotto la casa in costruzione. In quella scoppiò sulla casa un fulmine. Sei manovali rimasero morti sul colpo e altri [illegible] malconci, tanto che il loro stato inspira serissime apprensioni.

— Scrivono da Gera (Como):

« L'Adda rupe l'argine della sponda sinistra nella località detta *Salesatta*, più due altre tratte, a destra e sinistra, vicino al ponte in vino sulla strada provinciale Colico-Chiavenna. Tutto il Piano di Spagna è allagato arrecando danni immensi. La frazione di Sant'Agata è completamente sommersa dalle acque che arrivano al primo piano. È un miracolo il non avere delle vittime, giacchè le acque irruppero con tale veemenza da non lasciare il tempo di salvare nemmeno le masserizie. Settanta persone che trovavansi bloccate dalle acque furono trasportate fuori con barchette improvvisate. I danni sono incalcolabili. »

— Scrivono da Morbegno (Sondrio-Lecco), 10:

« Il torrente Bitto, gonfiatosi per le continue piogge di quarantott'ore, abbattevasi sotto Morbegno per lo spazio di 200 metri gli argini ed investiva la casa detta degli *Squadrini*, di proprietà del conte Diego Melzi, demolendone circa la metà, e invadendo la campagna. Poveri campi! Povere vigne!

« Non parlo della nostra disgraziatissima ferrovia. Su tutta la linea Colico-Sondrio, lunga 41 chilometri, non ve ne sono che circa 15 in buono stato! Al trivio presso Colico l'Adda ha [illegible] la strada nazionale.

« Giunge ora la notizia che sul monte Pedera in Valle Albaredo un ramo del Bitto trascinò seco una rasica. Un caso pietoso è successo a Pagno, in Comune di Cosio.

« Questa notte una donna, sentendo un rumore insolito uscì da casa per vedere. In quel momento il torrente che attraversa il villaggio si gonfia e le precluse la via per ritornare a casa, e la povera donna resta là impotente a soccorrere due suoi bambini che sente piangere mentre la fiumana circonda la casa dopo averne abbattuto sette od otto.

« Fortuna volle che un giovanotto, del quale mi dispiace ignorare il nome, riuscisse a penetrare in casa e trarre in salvo le due creature. »

## Il nuovo comandante degli irregolari d'Africa.

La *Gazzetta Piemontese* aveva annunziato sin dallo scorso mese di agosto che il colonnello Avogadro era stato destinato al comando degli irregolari d'Africa.

Oggi un decreto ministeriale conferma quella notizia, e noi, che già altra volta abbiamo pubblicamente esternata la nostra stima e la nostra simpatia per questo egregio ufficiale superiore, ci congratuliamo della sua scelta, che è stata dal generale Baldissera direttamente proposta al Ministero.

Siamo convinti che nel momento attuale, e per quanto difficile possa riuscire la riorganizzazione di questi irregolari, il colonnello Avogadro, cui è conosciuta la gagliardia e gentilezza dell'animo e la inflessibilità del carattere, saprà, come sempre, e bene, rispondere alla fiducia in lui riposta.

## Ancora la chiusura del convento dei cappuccini a Morgex

Morgex, 11 settembre.

Una corrispondenza da Morgex che si è pubblicata ieri annunziava che per decreto del prefetto intimato a quel frati dal sotto-prefetto di Aosta fu ordinato lo sgombro del convento di Morgex, nel quale abitano alcuni frati francesi, e che ciò aveva prodotto molta agitazione in paese. Siamo andati ad informarci delle ragioni di questa misura, ed ecco quanto abbiamo saputo.

In Morgex esiste un antico convento che, soppresso ed incamerato al tempo della Rivoluzione francese, venne nel 1821 regalato al Comune dallo Stato perchè richiamasse i cappuccini. Venute le leggi di soppressione nel 1855, il locale fu di nuovo incamerato, ma il Comune sostenne che era di sua proprietà e perciò non colpito dalla legge, e l'autorità giudiziaria diede causa vinta al Comune. Da allora in poi i frati francesi dimorarono tranquillamente nel convento, fino a che da qualche tempo un certo contegno dei frati, un certo loro modo di riportarsi richiamò su di loro ripetutamente l'attenzione del Governo. Fu di nuovo allora esaminato il titolo pel quale dimoravano colà, e fu riconosciuto che se il locale è indubbiamente di proprietà del Comune, non può questo adibirlo ad uso scuola che, colle leggi che in Italia hanno sopresso le Corporazioni religiose, è divenuto contrario alle leggi, quale sarebbe appunto il tenerlo a dimora di una Corporazione religiosa, ma che invece dovrà in Comune adoperare quel locale a scopo di istruzione pubblica e di beneficenza. Il Comune non volle seguire i consigli che in questo senso ebbe dal Governo, e però fu citato in giudizio e la causa pende innanzi la Corte d'appello. Ma intanto che questa sia decisa definitivamente, ciò che può andar molto in lungo, il Governo ha ordinato, per ragioni di ordine pubblico, la chiusura del convento e lo sgombro dei frati.

Per parte nostra non possiamo che applaudire vivamente a questo atto di energia inteso a far eseguire la legge e ad allontanare dai confini persone non certo amiche del nostro paese.

**I Triestini al principe Amedeo.**

I cittadini del Regno dimoranti a Trieste hanno voluto presentare al principe Amedeo sincero omaggio di riverenza, di amore e di auguri, in occasione delle sue nozze con la principessa Letizia. L'espressione di questi voti, rivestiti in forma alta e splendidissima, fu trovato nel signor C. B. Sonnig, calligrafo insigne e acquarellista pregiato, un esecutore felicissimo.

Sono quattro fogli di pergamena ricoperti in un assieme di polpizio assurto — finito lavoro del loro — con sovrapposte le due iniziali con la corona principesca in argento, fattura artistica del Petracco. Sul primo foglio sorge in alto, fra un campo di nubi vaporose, la maschia figura del Re Galantuomo, con una stuolo di angioletti danzanti; alla sinistra, una forte, bellissima matrona raffigurante l'Italia, in atto di saluto e di trionfo; di sotto la città di Trieste vista dal mare; un bellissimo lavoro ricco di effetto.

In mezzo ai seguenti nobilissime parole:

« *Altezza Reale,*

« Noi sottoscritti cittadini del Regno d'Italia, che abbiamo dimora in Trieste, sentiamo in [illegible] nostri cuori vivissimo di associare i nostri voti a quelli delle altre popolazioni nella [illegible] occasione degli Sponsali di Vostra Altezza Reale.

« A Voi, figlio del valoroso e Galantuomo primo Re d'Italia risorta; a Voi, fratello di Umberto I sullo glorioso trono paterno felicemente regnante; a Voi, prode nelle battaglie che fondarono la [illegible] patria unita; a Voi magnanimo che abdicaste una corona, quando il serbarla vi parve non consentire a quel forte pensiero nazionale che è diritto sacro di ogni gente,

« ed alla Augusta Sposa Vostra Letizia, il cui nome stesso è lietissimo augurio accertato omai dalla fama, che degna figlia l'affermo d'una pia madre per altissimi sensi venerata, e d'un padre alla nostra Italia amico sostegno e [illegible] sua questa Trieste si onora di aver dato i natali,

« a Voi, Sposi Augusti, noi rispettosamente rivolgiamo i nostri fervidi rallegramenti. Sia sempre lieta nella Vostra Casa, e nuova letizia d'Italia i vostri figli e nipoti e pronipoti nei secoli futuri.

« Trieste, settembre 1888.

« *A Sua Altezza Reale*
*Il Principe Amedeo di Savoia*
*Duca d'Aosta*

Torino. »

I fogli sussegnanti sono riempiti dalle firme dei cittadini italiani. Il bellissimo lavoro è stato litografato.

**Il Consiglio provinciale di Rovigo al Duca d'Aosta.**

Ecco il testo del telegramma spedito dal Consiglio provinciale rodigino a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri a Torino:

« Questo Consiglio provinciale nella odierna tornata, a voti unanimi, ha deliberato un atto di omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta nella occasione della auspicatissime nozze con S. A. la principessa Letizia.

« Nel segnalare questo fatto all'E. V., prego rendersi interprete verso gli Augusti Sposi dei sentimenti di riverente affetto che animano la rappresentanza del Polesine verso la forte e gloriosa Casa di Savoia.

« Il presidente del Consiglio provinciale:
« *Marchiori.* »

**I Veterani di Nizza Marittima agli Augusti Sposi.**

Fra i numerosi doni arrivati da ogni parte nella lieta occasione delle nozze Savoia-Napoleone ci compiacciamo ricordare quello inviato dalla Società dei Veterani e Reduci di Nizza Marittima. Esso consiste in un magnifico *album* di legno intarsiato, sul cui frontispizio vi sono gli stemmi delle Case Savoia e Napoleone in modo artistico unite alle armi di Nizza e Villafranca. Esso racchiude tutte le principali vedute del contado di Nizza.

Ci duole non poter registrare il nome di quelli formanti il Comitato promotore. Ma pare non ci sia stato, tanta fu spontanea e generosa l'offerta e la decisione di tutti i soci. Registriamo solo il nome di un socio per mezzo del quale conosciamo questi particolari, e questi è il gentilissimo signor Francesco Roux, distinto ufficiale dei carabinieri in ritiro, dimorante a Nizza.

## Un Congresso geologico a Londra

A Londra, nel palazzo dell'Università, lunedì, 17 corrente, si terrà la seduta inaugurale della quarta sessione del Congresso internazionale di geologia.

L'ultima sessione si tenne a Berlino nel 1885, e ne venne ora alla luce un elegante resoconto, e l'altra antecedente, seconda della serie, ebbe luogo a Bologna nel 1881.

La presente sessione durerà fino al 22. Si prevede un numerosissimo concorso di studiosi americani desiderosi di unire i loro studi e le loro osservazioni a quelli degli splendidi europei per tentare l'unificazione delle carte colle europee.

Una Commissione speciale, presieduta dal professore Capellini, riunitasi in questi ultimi mesi a Ginevra ed a Manchester, ha preparato questioni e temi da essere discussi nella presente sessione.

Saranno in esse presentati i primi fogli della carta geologica d'Europa, votata già dal Congresso di Bologna, che si sta compilando col concorso di tutti i geologi d'Europa e vinne eseguita a Berlino.

Sarà in pari tempo, e per la durata della sessione, aperta un'Esposizione dei campioni rappresentanti le diuturne scoperte e constatazioni che si vanno facendo nel vastissimo campo della geologia, ed a questa faranno spediti interessanti tipi da Torino raccolti nel circondario sulle nostre Alpi.

Speriamo che a Londra, come già a Berlino, i geologi italiani saranno in buon numero e si faranno onore.

Ci sono ora di felice successo i nomi del professore Capellini, già presidente di uno dei Congressi, del comm. F. Giordano, ispettore-capo del real Corpo delle miniere; dell'ing. Ettore Mattirolo, membro egli pure del reale Corpo suddetto, e del signor cavaliere Fontanini, che fu uno dei segretari del Congresso di Berlino e lo sarà pure di questo, i quali tutti sono partiti alla volta di Londra.

Il R. Comitato geologico d'Italia riporterà due nuovo carte accuratissime ed alcune importanti formazioni di recente delle Alpi.

L'Esposizione avrà luogo nel palazzo [illegible] dell'Università dove terrà il Congresso.

## Una visita al Santuario d'Oropa

Biella, 11 settembre.

(*Eraldo*) — Come sono belle, diletto voli, quanto confortano l'animo le passeggiate che si van da innumerevole moltitudine di gente facendo al Santuario d'Oropa, specialmente in questi ultimi giorni dell'estiva stagione! Quando, al primo entrare in Oropa, si presentano agli occhi quei lunghi e grossi fabbricati, si rimane meravigliati, rapiti; quando si passeggia quei lunghi portici, non si può far a meno che lodarne la magnificenza.

Spettacolo imponente è alla sera, quando tutto il Santuario è illuminato a luce elettrica. Bisogna proprio vederlo per farsi una giusta idea dell'effetto meraviglioso che produce.

Dall'anno scorso a quest'ora vennero operate diverse e importantissime innovazioni, tutte a comodo maggiore di coloro che si recano a visitare quegli ameni luoghi.

In questi giorni di settembre poi, causa le diverse processioni dei vari paesi, arriva al Sacro Monte gente da ogni parte. Quanti, poverini, viaggiano interi giorni e interi anni per giungere lassù!

Non posso finire queste poche righe senza esprimere la soddisfazione provata nel visitare il Cimitero, che a mano a mano si va ingrandendo.

È un cimitero grandioso, e di così fatti se ne vedono ben pochi.

Poco distante dal Cimitero havvi la tomba del nostro statista biellese, Quintino Sella. La tomba, ossia tutto l'insieme, veduto dall'esterno, ha la forma di una gran piramide; dentro avrà l'urna che il giorno 21 corrente dovrà ricevere le spoglie dell'illustre cittadino, del ministro, dell'uomo immortale.

Insomma, il Santuario d'Oropa è degnissimo, sotto ogni aspetto, di tutta la fama che gode. Là c'è il bello, l'imponente, tutto.

## BORSA UFFICIALE.

**13 settembre.**

Consol. 5 0/0 decorr. 1° luglio. — Contr. del mattino: Colla cedola del 6 tre — Corso medio d'ufficio 96 45.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 96 28.
Consol. 3 0/0, decorr. 1° aprile — C. del matt. in cont. Colla cedola del 6 tre — Corso medio d'ufficio 63 —.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 61 70.
Tiberina — C. d. m. in l. 390 50 389 390 386 50 388 75 l.c.
Subalpina-Milano — C. d. m. in l. 248 75 248 75 l.c.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia | — 2 1/2 100 55 — 100 65 | — — — — |
| » | 100 55 — 100 65 | — — — — |
| Svizzera | 100 30 — 100 40 | — — — — |
| Londra +3 | — — — — 25 39 — 25 41 | |
| Id. lungo | — — — — 25 39 — 25 41 | |
| Germania +3 | — — — — breve 123 3/8 123 7/8 | |
| | lungo 123 5/8 124 1/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Goletti). — 13 settembre. — Deboli i corsi di ieri di Parigi, Berlino e Londra. Il ribasso non risulta causato da notizie politiche, per cui non avremmo a ripetere che quanto già detto ieri.

Dalle realizzazioni constatate in questi ultimi giorni la posizione di piazza si era piuttosto caricata; niuna meraviglia dunque se avvicinandosi la liquidazione essa cerca liberarsi del sovercbio, salvo a rientrare, a liquidazione finita, quand'essa sia sistemata senza gravi scosse.

*Ore* 12. — Più sostenuti.
Rendita cont. 98 45 98 50.
Rendita fine mese 98 50 98 57.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 967 — 968 | | C. Torin. | 343 — nom. | |
| Cr. Mer. | 524 — 525 | | B. Indust. | 303 — 305 | |
| Torino | 747 — 748 | | Ferr. Mer. | 795 — 798 | |
| Sub.-Mil. | 244 — 245 | | Ferr. Medit. | 648 — 649 | |
| B. Sconto | 344 — 346 | | Esquilino | 137 50 138 50 | |
| Tiberine | 388 — 390 | | Fondiario | 235 — 236 | |
| Cassa Sovv. Milano | 330 — 331 — | | | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 *settembre (sera).*

*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 50 10
» » — per ottobre » 50 60
» » — a 4 mesi da no.me » 60 50
» » — pei 4 mesi ultimi » 61 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 12 *settembre (sera).*

*Frumento* — Mercato calmo.
*Petrolio raffinato* — Disponibile Fr. 20 1/8
» » — pei 3 mesi primi » 19 3/8
Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 12 *settembre (sera).*

*Zucchero rosso* 88 disp. Fr. 39 50
» *raffinato* » 100 —
Mercato calmo.
*Zucchero bianco* N. 3 disponibile » 42 —
» » pei 4 mesi primi » 38 10
Mercato debole.

LIVERPOOL, 12 *settembre (sera).*

*Cotoni* — Mercato fermo.
Cotoni Broach in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 3,000
Americani a consegnare per
settembre » » 5 57/64
dicembre-marzo » » 5 29/64

HAVRE, 12 *settembre (sera).*

*Cotoni* — Vendite nella giornata balle N. 2,200
Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 6,000
Mercato calmo. Chiuso mezzogiorno.

BREMA, 12 *settembre (sera).*

*Petrolio* — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 8 10

MAGDEBURGO, 12 *settembre (sera).*

*Zucchero di barbabietola* — Mercato debolissimo.
» Germania 88 disp. scellini 14 72

MARSIGLIA, 12 *settembre (sera).*

*Frumento* — Importazione Quintali 60,968
» — Vendite » 8,500
Mercato calmo ed invariato.

Mercato di NEW-YORK, 12 settembre.

Cambio su Londra D. 4 84 3/4
» su Parigi » 5 23 1/2
Petrolio Standard White C. 7 7/8 cents
» » » Filadelfia » 7 7/8 cents
Cotone Middling » 10 12/16
» » a New-Orleans » 10 —
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 6,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4,000
Frumento rosso D. 0,99
Granoturco » 0,56
Farine extra-state da 3 35 a 3 55
Noli cereali per Liverpool » 4 2/8
Caffè — Mercato fermo.
Caffè Rio Fair C. 15 2/8
» » Good » 15 1/2
Zucchero Moscabado N. 12 » 5 7/16

## Mercato della Seta di Lione.

**LIONE**, 13, *ore 11 ant.*

**Mercato** con richiesto sempre limitata perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggie piemontesi | 13/14 | 1ª qualità | fr. 49 |
| Trame italiane | 20/24 | qual. class. | » 56 |
| » » | 20/24 | 2ª qualità | » 50 |
| Organzini francesi | 20/24 | qual. class. | » 62 |
| » » | 24/26 | 1ª qualità | » 58 |
| » » | 22/26 | 2ª » | » 55 |
| » piemontesi | 20/24 | 1ª » | » 58 |
| » » | 20/24 | 2ª » | » 56 |
| » ital. lav. ital. | 16/18 | 3ª » | » 56 |
| » » » franc. | 20/22 | 2ª » | » 56 |
| » giapp. lav. ital. | 22/26 | qual class. | » 56 |

Solito condizioni di piazza.

**Osservatorio di Torino.** — 12 settembre.
Temperatura (centesimali) minima +10.0 massima +23.9
Acqua caduta mm 30,1 — Min. della notte del 13 +17,1

SETTEMBRE: giorni 80 — P. Q. 12 — L. P. 20.
Giovedì 13 — 257° giorno dell'anno — Sole nasce 5,51, tr. 6,32 — *Sant'Eugenia vergine.*
Venerdì 14. — 258° giorno dell'anno — Sole nasce 5,52, tr. 6,30 — *Esaltazione di Santa Croce.*

### Pel contribuente.

*Tasse di registro — Denunzie di valori devoluti ad aspetti appartenenti a successione.* — La legge 2 luglio u. s. all'art. 5 stabilisce che i documenti per qualsiasi titolo di danaro, valori od oggetti appartenenti alla successione che si verificheranno dopo l'attuazione della legge stessa, non potranno consegnarsi all'erede, legatario od altro avente causa od interesse senza prima averli denunziati all'ufficio del registro competente.

In questa denunzia dovrà indicarsi il nome e cognome dell'autore della successione e si dovrà fare una particolareggiata descrizione delle cose che si denunziano o specificare i titoli pei quali esse trovansi presso il detentore.

Saranno inoltre indicati la paternità ed il domicilio dell'autore della successione ed il nome, cognome e domicilio degli eredi o legatari o aventi causa, secondo le risultanze dei titoli prodotti e degli altri documenti che fossero stati esibiti al detentore in seguito dell'apertura successione. (*Gazzetta*).

***Gazzetta Ufficiale.*** — Dal 20 al 26 agosto.

*Camere di commercio di Pavia.* — Per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Pavia, i Comuni appartenenti al mandamento di Belgioioso sono staccati dalla sezione elettorale di Belgioioso e costituiranno una nuova sezione elettorale commerciale separata con sede a Belgioioso. — R. D. 3 agosto. *G. U.* 25 agosto.

*Circoscrizione elettorale.* — Il Comune di Serramezzana è separato dalla sezione elettorale di S. Mauro elettorale cessa ed è costituita in sezione autonoma del III Collegio di Salerno. — R. D. 2 agosto. *G. U.* 20 agosto.

*Id.* — Il Comune di Mesllanico è separato dalla sezione elettorale di Carnobbio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Como — R. D. 16 luglio. *G. U.* 20 agosto.

*Id.* — Il Comune di Cesco Milanese è separato dalla sezione elettorale di Pioverno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del I Collegio di Milano. — R. D. 2 agosto. *G. U.* 20 agosto.

*Campagne di circumnavigazione della R. Marina.* — Ai militari della equipaggio di disciplina scoperta negli Ospedali di marina a terra è fatta una ritenuta giornaliera sulla paga di cent. 30 se appartenenza al piolone speciale, e di cent. 10 se appartenenza al piolone di 2ª classe. — R. D. 21 luglio. *G. U.* 23 agosto.

*Corpi morali.* — Sono stati eretti in Corpi morali l'Asilo infantile di Germagnano, e le Opere pie Torzi. — R. D. 20 luglio. *G. U.* 20 agosto.

*Id.* — L'Asilo e la Scuola operaia di Invorio Superiore sono costituiti in Ente morale sotto la stessa Amministrazione. — R. D. 15 luglio. *G. U.* 22 agosto.

*Id.* — Anche l'Asilo infantile di Diano Marina è stato eretto in Corpo morale. — R. D. 26 luglio. *G. U.* 23 agosto.

*Impieghi di sottufficiali del R. Esercito.* — R. D. 2 giugno u. s., che approva il regolamento per la concessione degli impieghi ai sott'ufficiali del R. esercito e della R. Marina ed agli scrivani locali delle Amministrazioni della guerra e della marina. — *G. U.* 20 agosto.

*Scuola d'applicazione degl'Ingegneri di Torino.* — È stato soppresso il posto di custode dell'edificio idraulico nella R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri di Torino e stata poi portata a L. 650 la somma complessiva pei custodi, bidelli e serventi di detta Scuola. — R. D. 19 luglio. *G. U.* 25 agosto.

*Scuola tecniche.* — È stata istituita, a cominciare dal 1° ottobre p. v., nella città di Ventimiglia una Scuola tecnica governativa di 5ª classe. — R. D. 19 luglio. *G. U.* 25 agosto.

**Concorso a quattro posti nelle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura.** — È aperto il concorso a quattro posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e contabilità nelle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura, con lo stipendio annuo di lire [illegible], e con l'alloggio.

Il concorso è per esami, tuttavia ei terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno a Padova, Fossano e Sassari, presso il R. Provveditore agli studi delle rispettive provincie, cominceranno alle 8 ant. del 22 ottobre e saranno scritti e orali.

Le materie di esame sono:

*a)* Lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità secondo i programmi delle Scuole tecniche;

*b)* Nozioni elementari di pedagogia didattica.

Le prove scritte si danno in tutte quattro le sedi sopra uno stesso tema che il Ministero invierà in piego suggellato, e saranno giudicate da una speciale Commissione presso il Ministero medesimo.

Le domande di ammissione, da inviarsi alla Direzione generale dell'agricoltura entro il 30 del corrente mese, dovranno contenere la indicazione del domicilio del concorrente, ed essere corredate dei soliti documenti necessari: atti di nascita, stato di famiglia, [illegible] di buona condotta, ecc.

| Borsa di Genova, 12 settembre | | Az. Ferr. Merid. | Gez 66 |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cons. | 98 15 | Cambi | |
| » fin. | 98 07 | Londra — vista | 25 05 |
| Az. Banca Nazion. | 2065 — | » lett. | 25 09 |
| » Credito Mobil. | 887 50 | Parigi — vista | 100 82 |
| » Ferrov. Merid. | 308 — | » lett. | 100 67 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Marenghi L. 25 02 | |

| Piemonte, 11 | | Cambio su Parigi | 97 92 |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 915 50 | Cambio su Londra | 124 75 |
| Lombarde | 197 — | Cons. italiano | 97 60 |
| Banca Anglo-Austr. | 111 05 | Rendita Austriaca | 82 20 |
| Austriache | 252 — | Id. | 81 82 |
| Banca Nazionale | 881 — | Ottomane | 247 50 |
| Napoleoni d'oro | 20 03 | Rend. Austr. nuova | 110 70 |
| Argento in Banca. | 100 — | » Ungheresi nuova | — — |

| *Parigi, 11* | | Prest. Turco | 107 70 |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 393 — | Id. 3 1/2 o/o | 104 10 |
| Austriache | 255 70 | Id. | — — |
| Lombarde | — — | Alte Rune | — — |
| Cambio su Londra | 25 10 | Prest. Ottom. Russo | 62 — |
| Rendita italiana | 98 10 | Argento per chili | 221 50 |
| Turco nuovo | 15 20 | Mediterranee | 125 50 |

| *Londra, 11* (Chiusura) | | Egiziano 1867 | 91 7/8 |
|---|---|---|---|
| Consolid. inglese | 98 7/16 | Veramente Ital. | Banca |
| Rendita italiana | 10 3/8 | » Anglo-Ital. | 77 — |
| Argento fino | 52 1/4 | Ferrovie italiane | — — |
| Spagnuolo | 74 7/16 | gliarra | — — |
| Turco nuova | 15 1/4 | Suez | 2230 — |

| *Chiusura della Borsa di Parigi, 12* | | Egiziano 6 0/0 | 100 5/16 |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 86 85 | Rend. ungherese 6 0/0 | — — |
| » 3 0/0 | 84 85 | Rend. spagn. ester. | 16 5/16 |
| » 5 1/2 0/0 | 106 85 | Banca di Parigi | 1265 — |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 97 75 | Banca di Francia | — — |
| Cambi Londra Vista | — — | Banca Ottomana | 515 — |
| Consolid. inglese | 98 7/8 | Argento fino | 221 — |
| Obbl. Lombarde | 307 — | Credito mobiliare | 1072 — |
| Cambio sull'Italia | 7 1/8 | Suez | 2220 — |
| Turco nuovo | 15 25 | Panama | 505 — |
| Banca di Parigi | 1265 — | Lotti turchi | 41 — |
| Tabacchi | 800 — | Parr. Merid. | 760 — |

SAVIGLIANO, dal 3 all'8 settembre. — Frumento L. 19 50 all'ettolitro — Riso 30 — Granoturco 9 50 — Segale 11 00 — Vino 1 q. 35 00 — Fieno vecchio — 2, q. 12 00 — Paglia 1 q. 5 00 — Canapa — — q. 0 68 — Farina di frum. 1, q. 0 00 — 2 q. 0 00 — Farina di granoturco 0 00 — Farina 1 q. 0 00 — 2 q. 0 00 — 0 45 — Carne di vitello 1 20 — Carne di vac. 1 — Burro 2 25 — Lardo 2 00 — Uova 0 80 alla decina — Patate 0 75 al mercato. — Legna forte 0 00 — 0 00 a 00 — Carbone 0 00 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 00 — Canapa 1 q. 0 00 — L. 0 q. 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 10 Tbre. — Frumento L. qual. L. 0 — Segale 10 0 — Meliga 10 00 — Patate 0 50 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1 qual. 7 00 — Id. 2 qual. 7 00 — Id. 3 q. 6 00 — Uova 0 00 alla dozzina.

*Stagionatura sociale della seta in Torino, 12 settembre.*

| | | |
|---|---|---|
| Organzino | con 2 — K. | 300 91 |
| Greggia | con 10 — K. | 1915 91 |
| | Totale kil. 12 — K. | 1217 17 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi: N. 2... K. 1... 61
*Il Direttore-Gerente* A. Bucci.

### Arrivi e partenze di Piroscafi.

**New-York** (Ag. Stef.), 10. — Il *Labrador*, della N. G. I., è giunto.

**Rio Janeiro** (Ag. Stef.), 10. — Il *Roma*, della N. G. I., ha proseguito per Genova.

**Bombay** (Ag. Stef.), 11. — Il *Po*, della N. G. I., è partito per Genova.

## Una dichiarazione dell'Associazione Nazionale di soccorso ai Missionari italiani

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale di soccorso ai Missionari italiani, convenuto per deliberare sui provvedimenti da adottarsi di fronte alle accuse che le venivano mosse, ha prese ad unanimità le seguenti deliberazioni:

Firenze, 10 settembre 1888.

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale di soccorso ai Missionari cattolici italiani, informato delle accuse che le vengono mosse, tendenti a rappresentarla come una Società antinazionale e complice di una nazione straniera contro gli interessi italiani, le respinge con indignazione.

Respinge simultaneamente la responsabilità, che le si vorrebbe attribuire, in recenti avvenimenti che tanto commossero l'opinione pubblica ed attraversarono l'opera stessa dell'Associazione, e da cui alcuni dei suoi aderenti trassero argomento a separarsene. Delibera di pubblicare immediatamente una memoria documentata sull'operato dell'Associazione, dalla quale ognuno potrà constatare che essa corrisponde costantemente ai fini fondamentali ed inconcussi del proprio statuto, di soccorrere cioè possibilmente tutti quei Missionari italiani che insieme all'educazione cristiana diffondevano la lingua ed il nome d'Italia.

Il Comitato centrale attende con tranquilla e sicura coscienza il giudizio del paese sul proprio operato, e, frattanto, sentito il parere dei presidenti dei Comitati succursali, ad unanimità di voti delibera:

1° Di dichiarare nuovamente al Governo del Re che per le scuole maschili di Assab, Fayum e Beni-Suef e per le femminili di Siut e Luqsor, fondate e mantenute dall'Associazione, questa accetta come un onore il patronato di Sua Maestà.

2° Di sospendere i sussidi ai Missionari che si trovano sotto il protettorato francese, sino a che la luce si sia fatta intera sulle conseguenze, prima non prevedibili, dei prodigiosi avvenimenti, e, cessata la presente commozione degli animi, si possa da tutti esaminare lo stato vero e reale delle cose senza passione e con piena conoscenza dei fatti.

3° Di continuare l'opera propria in favore delle altre Missioni e specialmente dell'Istituto di Piacenza per l'assistenza religiosa e civile degli emigranti italiani.

Dichiara inoltre tutte le notizie, informazioni o dichiarazioni concernenti l'Associazione che non corrispondano alle presenti.

*Per il Comitato centrale:*
Il segretario: Ernesto Schiaparelli. — Il presidente: Augusto Conti.

## Le inondazioni nella Lombardia

**I laghi — Bergamo sott'acqua — Le vittime — Uno stabilimento in pericolo — Un milione di danni a Lodi.**

Scrivono da Como in data di ieri, 12:

« Iermattina il lago aveva invaso completamente la piazza Cavour, inalzandosi nelle vie circostanti, e da dare l'immagine di una enorme piena distesa. Alle sera ricominciò a diluviare, e le acque si avanzarono lente ma incessanti nella città. Da una parte già hanno coperto i Portici Nuovi, e sono già in piazza del Duomo. Inondati sono pure i portici del mercato dei polli e la via che conduce al Macello, piazza San Giacomo e piazza Roma. Dall'altra parte, per la via Domenico Fontana, le acque hanno allagato la piazza Volta non solo, ma la piazza Mazzini, e si sono spinte per un lungo tratto lungo il corso Garibaldi insinuandosi anche in via Volta sino al Fontanile. Ad onta del tempo indemoniato, la città bassa presenta un aspetto animatissimo, perchè tutti, più o meno, accorrono curiosi a osservar il progredir del lago. In piazza Cavour e piazza Grimoldi i negozi sono tutti chiusi. Agli alberghi si accede in carrozza o facendosi trasportare sulle spalle. Le barche non si possono avventurare naturalmente dove l'acqua è bassa. E nell'acqua sguazzano allegramente i monelli. Anche il *Caffè Marittani*, col si accedeva su tavolati, venne chiuso.

« Il Campo Garibaldi è pure in gran parte allagato e con esso alcune delle ville di Borgo Vico, cominciando da quella dell'Hayy. Vennero soppresse le corse dei battelli segnate sull'orario attualmente in vigore coi numeri 2, 11 e 22. Eccetto gli inevitabili fastidi di chi è costretto a lasciare in salvo robe e le perdite che subiranno parecchi bottegai obbligati a chiudere i loro negozi non si hanno a lamentare altre disgrazie. Si annunzia da Bellagio, ricca borgata, posta là dove il lago Lario forma i tre laghi di Como, Lecco e Colico, che sono caduti nel lago due case di proprietà Trotti. A San Giovanni furono travolte sei persone, morte disgraziate, con la bambina in culla il quale, miracolosamente, è ora sfuggito. »

***

— Sulla linea Como-Monza Milano è precisamente tra Como e Camerlata è caduta ieri una frana. Il treno delle 11.41 ant., in procinto di partire per Milano, dovette trattenersi due ore alla stazione di Como. L'avviso dell'interruzione della linea fu arrivato pochi minuti prima che la locomotiva si mettesse in moto.

— Il fiume Nadder ha straripato presso Chemin-Mollens, portando seco grossi tronchi di alberi che stavano accatastati presso il fiume stesso. I ponti sulla Mobra, la Bordeyre Cornuaz-Lumbertone minacciano di cedere. Molti stabilimenti, i lavori della colossale opera dell'Adda, del ponte ad arco a due piani (stradale e ferrovia Soresino-Ponte San Pietro) che deve congiungere Paderno d'Adda con Calusco. L'Adda ha passato la guardia minacciando la fabbrica di cappelli della ditta Rotta di Monza; ha inondato i cortili e tende a congiungersi col Naviglio.

***

Leggiamo nei giornali bergamaschi dell'11:

« Ieri, infatti, mentre dal cantiere di lavoratori condotti da diverse città Bergamo si ravvivava, e chiudeva i lavoratori la sera, sul primo mezzo si scatenava un violento uragano che fra causa di disgrazie e di innumerevoli disastri.

« Il vento durato dopo le ore quattro e mezzo imperversò nelle nostre contrade via Matris Domini e Pradello accendendo in vari punti che l'un pendo allagarono la via Masone, la via Torquato Tasso, e in alcuni punti, specialmente, come sul Sentierone, discese per quasi un metro la quantità d'acqua che si trovava in istrada.

« La pioggia accompagnò il lungo tratto del giardino Pubblico in via Masone producendo un'eccessiva pressione sul muro di cinta verso il Pradello e le adiacenze. Disgraziato il momento, in alcune botteghe, l'acqua si elevò alta quasi un palmo. Ma peggior sorte toccava agli scavi ed alberi in Borgo Palazzo e Borgo Santa Caterina. Tutte le botteghe di via Rocchetta sono state allagate come pure le cantine.

« Nello stabile Consonni fu una ripresa dell'impeto dell'acqua nel bacino di ferro a sostegno del muro di cinta pericolante che stato concio come un ancino.

« Tre povere donne cercarono rifugiarsi nell'androne della casa Calcinoli, chiudendo il portone. Ma l'acqua, per la sua violenza, quello forzò e immediatamente immersero, la mattina le persone, mentre si dettero a gridare, e fortuna volle che due giovani coraggiosi corressero a salvarle.

« Sullo stradale di via Rabini il più danneggiato fu certo Bonlendelbert. In un sol colpo l'acqua gli portò via due pareti nelle botti di discreta grandezza, e, proprio nel punto in cui stavano assicurandole con fune.

« Il ponte sulla Morlacchia stamane (11) presentava uno spettacolo imponente. Le acque toccano quasi la volta e passano con tale impeto che è a ringraziare chi ha costrutto così solidamente.

« Lungo la via di circonvallazione e nei pressi di porta Sant'Antonio le acque straripate nel Serio irrompono con tale violenza da abbattere le imposte delle botteghe, [illegible] delle cantine, dove solevano [illegible] di [illegible] con tanta forza da sbattere contro le pareti e le travi, producendo rumore simile a colpi di mitraglia.

« Le acque della Morla si scaricarono dai lati del ponte a porta Santa Caterina, irrompendo nel borgo. Anche qui invasero botteghe, scherani e cantine, recando gravissimi danni. Una bandiera di cinquanta dell'aggiunse Guzzara sullo stradale di Galgario la acque atterrarono un muro di cinta per la lunghezza di circa 30 metri.

« Verso le 6 pom. due soldati del 17°, acquartierati al Galgario, rinvennero in un campo allagato dietro la chiesa il cadavere di un individuo con ferita al ciglio destro. Esso venne riconosciuto per certo Carnelli Giovanni, detto *Persee*, guattero preso la *Trattoria del Ettone* in Fiera. »

***

La *Gazzetta provinciale di Bergamo*, in data dell'11, narra:

« Non meno sconfortanti di quelli della città sono le notizie che pervengono dalla provincia di Bergamo. Per chi veniva stamane dalla Valle Imagna non fu al certo un viaggio dei più graditi. Proprio in Santo Omobono, oltrepassato l'*Albergo Centrale*, la strada franò in modo da non permettere ai veicoli di salire sino al paese.

« Il ponte di Almenno, ad [illegible] della piena, ha resistito bene all'impeto delle acque. Ma fu fatale a un giovinotto, certo Arnaldi, il quale, insieme ad un suo compagno, osservava i vortici del Brembo. All'improvviso mancò il piede franando il terreno. L'Arnaldi, forse perchè legato nel tenere l'ombrella, sparì fra i gorghi e dovette piangere per morto, all'altro riuscì risalire la riva e salvarsi.

« Più tardi, cioè verso sera, pervenne avviso a Bergamo che era imminente dalla inondazione lo stabilimento Ceriani a Villa d'Almè e che gli operai erano impotenti al lavoro in un terribile disastro. Da Bergamo verso le 11 partivano 100 soldati del 17°, comandati da un capitano e due tenenti, il vicepretore Camplani, il vice-ispettore di pubblica sicurezza. Prima ed il delegato Viganoni.

« Appena arrivati a Villa d'Almè, trovarono il signor Ceriani e l'ing. Antoni con circa trecento operai e trenta pompieri dello stabilimento, che stavano tagliando alberi e preparando sacchi di terra per far argine al Brembo che, rotta l'argentiera, minacciava lo stabilimento.

« La roggia che alimenta l'opificio fu deviata, e verso le ore 2 gli operai e i soldati poterono riposare, poichè il pericolo era scongiurato, sebbene la strada di Almè sino alla Breghera fosse divenuta un vero lago.

« Il Ceriani, rassicurati gli operai, li licenziava. Allorchè imbrunì sera, dopo le 6, calava il cassello della presa d'acqua presso la diga, e le acque, in men che si dice, si riversavano nel canale che da in forza il dravilica allo stabilimento, e rivadendo il lato destro ove si trova un pratello, inondavano lo stabilimento, elevandosi oltre un metro e 25 centimetri.

« Per fortuna nello stabilimento non vi erano operai, ed il disastro fu limitato al danno — sebbene rilevante — delle macchine e della mercanzia. Il signor Ceriani mise all'opera alcuni operai in vicino, fu abbattuto un grosso albero, si lavoro dei ripari ed in tal modo si circoscrisse il danno. »

***

Da Valle Imagna (Bergamo) scrivono in data del 10:

« Ai danni arrecati alla campagna si uniscono ora le frane e gli straripamenti. A Badalita una frana arrecava un danno di circa duemila lire e metteva in pericolo una contrada. Le strade comunali sono ormai tutte cambiate in tanti ruscelletti, portando dovunque sterpi guasti. Qui si è sicuri di non annegare, eppure tant'acqua fa paura. Oggi non è più l'Imagna che, spumeggiando, scorre dalla gola lorta, profonda, più piccola, ma più pittoresca dalla via Main ch'io son uso vedere dalla mia finestra e che poi serpeggia tranquilla nell'angusto piano; ma è un ammasso d'acqua giallastra che, sbattendo impetuoso nelle rupi fantastiche di cui è ricco il fiume, con un rur che mette i brividi porta seco e piante e animali e sradica.

« A Strozza si è smossa la montagna [illegible] aspettare la mattina lo sgombro del materiale franato — l'altra ancora sotto il cimitero di Strozza continua a lasciar cadere terranccie e continuerà fino a che non le si darà maggior scarpa. Ma tutto questo è nulla in confronto della frana nuova sotto Agrate. Bastò una piccola corrente, che penetrata sotto terra, cominciò a smuovere il terreno, e in poche ore portava via tutta la strada provinciale tenendo una lunghezza di circa venti metri con più di trenta di altezza a chiudere il passaggio sia a piedi che con veicoli. E pare non sia cosa da poco e n'avremo per un pezzetto, cioè in meno di tre anni è la seconda volta che ci chiudono in casa. Ho visto il signor ingegnere Dellacqua che pronto accorso appena seppe della disgrazia. Un promesso ci sarà presto dato il passaggio, lo speriamo e tanto più perchè anche a lui la comunicazione per Bergamo a Rotalfuori resta interrotta.

« Altri movimenti di terreno si vedono tutto intorno e d'altri ancora si teme. Al signor conte Roncalli Imagna porta via una parte e una quantità di alberi. »

***

L'Adda negli ultimi tronchi presso al suo sbocco in Po, ingrossato dalle sue immittenze delle grandi piene del Brembo e del Serio, si è elevato di m. 5,70 sopra zero.

Il Naviglio della Martesana sovrecaricato ieri la sponda presso Vimodrone, allagando le limitrofe campagne; venne a Trezzo levata per intero l'acqua al detto Canale e trovasi quindi scongiurato ogni ulteriore minaccia.

Il fiume Lambro, che presso Crescenzago si scarica nel canale Martesana, è sempre gonfio, e tutti i numerosi scaricatori che trovansi in quelle località sono appena sufficienti a smaltire la piena e liberare il canale dalle acque, che sarebbero senza tale misura convogliate a Milano.

I territori di Corbetta, Magenta e Vittuone sono allagati dalle acque dai canali secondari e terziari che servono per l'irrigazione, per cui vennero chiuse le relative paratoie del canale Villoresi, onde togliere le acque che, in autunno a quello del cielo, avevano invaso i detti Comuni e le strade e cantoni e vicinali, dello quali alcune son coperte dalle acque per l'altezza di un metro.

Nel Comune di Corbetta, furono allagati completamente e resi inabitabili i casinali Fobbia, Polbietta, Isola Bella, Malpaga.

— A Lodi, l'antica piazza d'armi è completamente sommersa; lo *chalet* nel tiro al piccione è per metà coll'acqua. Oltre tutte le case del borgo d'Adda sono allagate anche quelle di Zambellino, ove il fiume fece veramente strage delle sussistenze dei poverotti abitanti in quelle misere stanzaccie terrene. Nelle campagne furono travolti dalle acque ottanta quintali di peponi e di zucche in una cascina; in un'altra un cavallo ed una giovenca. L'altezza dell'Adda a di metri 2,80 sopra la guardia.

I danni arrecati da questa piena ammonta a circa un milione.

## La replica di Caldesi a Ferrari

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera che l'onorevole Caldesi ha scritto in replica a quella dell'onorevole Ferrari:

« *Caro Gigi,*

« Per quanto m'incresca occuparmi ancora coi miei colonni le colonne dei giornali, non so temermi dal replicare pubblicamente alla sua cortese risposta, pensando che in fondo poi non si tratta di me nè di te, ma di questa provincia romagnola che, pel momento, abbiamo l'onore di rappresentare ufficialmente.

« Non ho pensato mai *alla necessità di nuovi partiti*, ai quali neppur io credo; ciò mai considerando come qui s'agiti, per molte ragioni che ora non è il caso di enumerare, inclinino tutti (*nessuno escluso*) verso la sorte, scampo mi parvero scritte specialmente per noi le memorandili parole colle quali Ugo Foscolo incominciava i suoi *Discorsi della servitù dell'Italia*: « A ritaro l'Italia bisogna disfarsi le sette. »

« La Romagna fu, è e continuerà ad essere ancora la parte d'Italia in cui le idee democratiche e radicali hanno più larga diffusione e incontrastata prevalenza; quindi la questione vera ed unica a questo si riduce: noi proseguire l'attuazione dei suoi ideali democratici e radicali vorrà mai seguire quelli che, tenendo conto del momento politico e delle condizioni generali della nazione, intendono combattere sul terreno legale — ovvero preferirà gli altri che, semplicemente dell'appellativo di ribelli e invocando la lotta per la lotta, tutto si ripromettono dai mezzi violenti? Nel primo caso noi potremo ancora servire il nostro paese; nel secondo lasciamo ad altri il nostro posto, e senza rincrescimento, poichè a te come a me ripugnerebbe, credo, di essere o *illusori* o *rivoluzionari*.

« Ma la risposta al detto quesito non possiamo darla noi; una persona illuminata e patriottica, la sola cui spetti darla — e la darà a suo tempo — tutto intorni il paese.

« Ho finito e, checchè avvenga, ti prometto che per parte mia non tornerò più sull'argomento.

« Col consueto affetto

« Faenza, 10 settembre 1888.

« Tuo *Clemente Caldesi*. »

## La Mostra regionale di frutta ed ortaggi a Treviso.

Treviso, 11 settembre.

(C. P. U.) — Non saprei meglio incominciare se non colle stesse parole pronunziate dal comm. Miraglia al banchetto ufficiale: « In nessuna Esposizione — egli disse — in nessuna città visti mai tanta bellezza e ricchezza di prodotti orticoli; e davvero lo ave del Veneto nulla possano invidiare alle famose di Francia, che a quella nazione appartiene tenerl. Lavoriamo e procuriamoci larga esportazione, locchè natura può per tutto favorirci e renderecela vantaggiosissima. »

Due lunghi tettoie di sotto al bastione di Porta Cavour raccolgono i prodotti che numerosi Comizi e privati mandarono all'Esposizione. Conegliano e Vo- occupano il maggior posto, la prima specialmente per le uve, la seconda per le ortaglie.

Nella Mostra collettiva del Comizio agrario di Conegliano si distingue specialmente, e primo mi piace ricordare, il barone Morpurgo de Nilma, che presenta vari prodotti di nuova introduzione, quale il fagiuolo americano (*perchet*), il grano turco a foglia variegata, il grossissimo porro di Bonn e la Lofa, curiosa specie di spugna vegetale trasportata dall'Egitto e che oggidì si trova presso tutti i profumieri ed è dalle nostre signore ricercatissima.

Noto poi le Ditte Ancilotto di Santa Lucia di Piave, che presentano ben quarantasei varietà di pomodoro, trenta di peperoni, sessanta di fagiuoli, cinquanta di patate, ventidue di barbabietole, trentatre di rape di nuova introduzione dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Olanda, ed oltre ottanta specie di mochi, taluno del peso di sessanta chilogrammi. Pure circa novanta specie di mochi manda la Ditta dei conti Collalto, ma noi peso alle inferiori a quello del Comizio di Chioggia, le quali oltrepassano gli ottanta chilogrammi.

E per le uve è notevole la Mostra della R. Scuola di viticoltura di Conegliano che dal suo vigneto ne manda 127 qualità. — Il cav. Dalsasso ne ha assortaquaque, o quindici, tutte da tavola, il vostro eccellentissimo provveditore Ussigli Enrico, il quale si fa pur sempre per una bellissima collezione di quaranta di fagiuoli. Egli, siccome espositore e membro della Commissione ordinatrice, per ogni volle ordenni la sua parola.

Si loda la Mostra del Rinaldetti, che vanta intelligenza ed attenzione pone su cinque ettari di terreno ridotti a vero modello per frutta ed ortaglie; vi si notano, fra l'altri, 76 varietà di patate, 45 di peponi e 200 di pera.

Le Mostre di pere sono numerose assai: Martini, del Comizio di Vittorio, ne presenta 125 specie; Minisciolti, di Verona, 120 e Buzzani, di Milano, ben 176.

Il Buzzani ed il Martini si distinguono pure per ricchissime collezioni di piante fruttifere a basso fusto. Quelle del Martini, in vasi di quinta e quaranta centimetri di diametro, sono cariche di frutta; quelle del Borsani hanno di speciale la forma; quali a cordoni, quali a piramidi, altre a cerchio, a candelabro, a serpente.

Il Comizio agrario di Bassano presenta 95 varietà di mele, e v'hanno ancora due collezioni d'agrumi d'oltre cinquanta varietà, l'una del cav. Trevisanato, l'altra del Comizio di Monselice.

Chiudero questa breve scorsa per la ricchissima Esposizione di frutta ed ortaglie ricordando la Mostra dei PP. Armeni, che dilettarono nell'isola San Lazzaro presso Venezia.

Quegli attivi agricoltori mandano varie specialità orientali che introdussero nei loro ballissimi orti. Distinta Puya di Smirne, meravigliosa verza barbabietole rosse d'Armenia del peso massimo d'oltre 20 kg., ottimo il pomodoro persico.

Ma gli ortaggi e le frutta non sono ancora che una parte della grande Esposizione trevigiana, ricca di fiori e notevole pure per la Mostra di piccole industrie relative al giardinaggio. E di queste e dei fiori in altra lettera.

## *CORRIERE PARIGINO*

**Il generale Boulanger in Normandia ed il presidente Carnot in Normandia — Aumento del prezzo del pane — Prossima abolizione del diritto d'entrata sui grani esteri in Francia.**

Parigi, 11 settembre.

(R. M.) — Dagli ultimi telegrammi appare che boulangher è in *istretto incognito* a Cristiania, accompagnato da una delle sue figlie; che egli è d'umore eccellente, in buona salute e l'oggetto della generale simpatia. Ognuno, dicono i telegrammi, rispetta un incognito che può soltanto assicurare il riposo dell'exgeneriale. Tanto meglio, ma però mi pare che lo « stretto incognito » sia una sciocchezza, e se non vi è stata ingenuità, come dovrebbesi dire parlando di Boulanger, « il deputato francese Boulanger » oppure « il generale Boulanger? » L'incognito è per una persona di principi e specialmente di sovrani, e finora Boulanger non è che candidato plebiscitario e soltanto aspirante al trono.

***

Intanto, mentre il generale Boulanger è in Danimarca, il presidente Carnot, partito, come vi ho telegrafato, da Fontainebleau alle 8 1/2 ant. di ieri, continua, senza esagerato entusiasmo da parte delle popolazioni, il suo viaggio in Normandia. È vero che il normanno passa per essere il più parsimonioso degli europei, e mi sta i suoi applausi ed il suo entusiasmo ufficiale al risultato pratico ed ai profitti che gliene possono derivare. Naturalmente i sindaci, consiglieri municipali, deputati, senatori, sottoprefetti, prefetti e la pleiade d'impiegati governativi e municipali (e non che in Francia la massa del paese è impiegata o pensionata), [illegible] sempre un coefficiente plaudente.

Se leggete i giornali ufficiosi o quelli appartenenti al partito opportunista e ferrysta il presidente viaggia nello da apoteosi entusiastiche.

I giornali reazionari sono meno ottimisti; quelli appartenenti al partito boulangista, a cominciare dalla *Cocarde*, scrivono a dirittura che Carnot è ricevuto in Normandia con grida assordanti di: *Vive Boulanger!*

Bisogna evidentemente, per essere nel vero, fare una media. Intanto il presidente fa piovere una vera grandine di croci della legion d'onore, di palme accademiche e di croci del merito agricolo (invenzione protezionista di Meline) sulle popolazioni di Normandia e specialmente sui sindaci e pompieri locali; ma è giusto dire che egli paga anche con molta generosità coloni della sua borsa privata, e per esempio oggi a Cherbourg ha lasciato 3000 franchi per i poveri e 100 franchi all'Ospedale. Questa sera deve giungere a Cherburg, dove vi saranno una mostra notturna delle squadre corazzate e molte altre feste successive.

***

Mentre i giornali parigini, sotto il titolo « *La crise italienne*, » commentando a modo loro il discorso dell'onorevole Elena ai Milanesi, s'impietosiscono sulle sorti dell'Italia, il prezzo del pane subisce in questo momento in tutta la Francia e specialmente a Parigi un rialzo che pesa sopratutto sopra la popolazione operaia. Da pochi giorni i fornai della capitale hanno aumentato il pane ordinario di 5 centesimi al chilogramma, e tutto fa prevedere che l'aumento si accentuerà ancora fra breve.

Il raccolto del grano in Francia è nello buono annate inferiore di circa 20 milioni di ettolitri alla quantità necessaria al consumo. Quest'anno la pessima stagione ha avuto per conseguenza un raccolto disastroso. Si calcola a 70 milioni di ettolitri la quantità del grano che si dovrà chiedere all'importazione. Se non si vuole vedere rincarire eccessivamente il pane, il Governo sarà costretto ad abrogare od almeno a sospendere la famosa legge protezionista del 1887, che fissò a cinque franchi la tassa d'importazione sul grano estero.

Già poco tempo dopo l'applicazione della legge del 1887, mentre che in Inghilterra il prezzo del grano ribassava di 2 07, in Francia c'era un rialzo di 2 16. Oggi rileva dal listino della vostra Gazzetta che il prezzo del grano è a Torino di circa 32 50, a Bruxelles è di 19 50, qui a Parigi è invece fra 27 franchi e 27 50.

Il grano è più caro in Francia che nei paesi vicini, dove non dominano le idee protezioniste. Gli economisti della scuola Pouyer, Quertier, Legrand, Molins e compagni debbono essere edificati. Finchè il raccolto è buono nel paese, il diritto di dogana non giunge ad aumentare sovarchiamente il prezzo del pane: ma quando il raccolto è cattivo, l'effetto della tassa protezionista si fa sentire in modo disastroso come è per lo appunto il caso di quest'anno. È quindi facile il prevedere che alla riapertura della Camera la tassa di cinque franchi sull'entrata dei grani esteri sarà sospesa fino a nuovo ordine, se non intieramente abolita.

## La stagione idroterapica nel Biellese e la sua chiusura.

Andorno, 9 settembre

(*Autunno*) — Gli stabilimenti tutti del Biellese angrarono tra pochi giorni chiudendo la loro campagna idroterapica con soddisfazione generale dei numerosi bagnanti, che anche in quest'anno, come negli scorsi anni, vi soggiornarono in cerca di salute, di acque fresche e di aria salubre.

E salute in abbondanza possono ben dire di averne, la maggior parte di loro, ricuperata, mercè la gradita lezione delle docce... biellesi; ed aria salutare di [illegible] in tutti respirato a pieni polmoni!...

E la note più caratteristiche dei variati ligé di forestieri che da tutta Europa accorrono sul Biellese è ai certo la colonia inglese, che da parecchi anni a sempre in maggior numero, si porta al *Grand Hôtel d'Andorno*, diretto da quella rubelligente ed intraprendente persona che mi è il suo proprietario, il signor A. Sella.

E questo può al certo chiamarsi soddisfatto dell'elette Società italiana ed inglese che frequenta il suo *Hôtel*. In quest'anno specialmente vi ebbero alloggio, e ne trovarono quanto mai gradito il soggiorno, oltre a molti tra le più distinte famiglie italiane quelle le famiglie del generale Robilant, attuale ambasciatore a Londra, del cav. Engelfred, del conte Occioni di Torino, del conte Biancoucini di Bologna, del conte Della Verda e del Boxenti di Milano, del Tedesco di Venezia, degli Orvieta di Firenze e molte e molte altre, si dobbono, dico, ad opere del signor Sella, ricevuto le famiglie inglesi dei generali Rundall e Gordon, e Call, di Lord Neil, di Mrs Johnston e Lindley Howart Smith, provenienti tutte da Londra, di M. C. Neil ed I. Ellis da Liverpool; di William Parry da Nottingham.

La venuta di tali personaggi in Andorno deve essere al certo pel signor Sella una delle migliori ricompense alla sua rara attività, ed è a sperarsi che il paese d'Andorno glielo sarà ben grato e lo aiuterà a rendere il soggiorno del suo *Hô

Foglio annesso al Num. 256 della **GAZZETTA PIEMONTESE** 13-14 settembre 1868.

# IL NUOVO ISTITUTO PER LE FIGLIE DEI MILITARI

## IN BORGO PO A TORINO

Una cerimonia solenne ed altamente civile si è compiuta questa mattina: l'inaugurazione dell'edificio eretto teste in Borgo Po sulla cui fronte stanno scritte queste semplici parole: *Alle figlie dei suoi difensori la Patria riconoscente*. Oh non sono certo parole di colore oscuro queste! esse compendiano e svelano chiaramente tutto il sentimento di un popolo forte e gentile verso coloro che furono già i volontari e sono il più sicuro baluardo della patria.

La cerimonia fu solenne, altrocchè pel significato proprio, per l'intervento dei Sovrani d'Italia e dei Principi che in questi giorni sono ospiti graditissimi della nostra Torino.

Ben scelse perciò la presidenza del nobile Istituto tale circostanza colanto favorevole. Ed il Re, accettando l'invito, ha affermato ancora una volta i proprii altissimi principii di patria religione. (1)

***

L'Istituto Nazionale per le Figlie dei militari italiani sorse per generosa iniziativa di due nobili cuori, gentili e forti; le due caratteristiche del cuore italiano. La marchesa Maria Luisa del Carretto di Santa Giulia, che, concepito il pensiero pio, formava già un Comitato di gentildonne e signori per tradurlo in atto, e Re Vittorio Emanuele, che identico pensiero contemporaneamente esprimeva all'avv. C. B. Cassinis.

All'appello fatto dal Comitato torinese al Re, questi rispose destinando senz'altro la Villa Reale detta della Regina sui colli di Torino, ed assumendo il patronato dell'istituzione. Un'iniziativa così nobile doveva svolgersi rapidamente, e forti dell'appoggio del Re, i deputati Cassinis e T. Villa compilarono subito lo Statuto organico. Intanto l'altera Principe di Piemonte era nostro Re, supplicato dalla Commissione promotrice, accettava la presidenza onoraria della Commissione stessa. Il Governo (Lanza) da parte sua approvava l'istituzione e promettevagli ogni aiuto e protezione. Un appello alla Nazione per le oblazioni necessarie diede frutti che attestano il patriottismo degl'italiani. Cospicue somme furono votate dai Consigli comunali di Torino (100,000 lire), di Milano (50,000 lire), di Firenze (30,000) ed altre di minor importanza, ma di eguale significato, furono votate da altre città. Oltre a ventiduemila lire furono poi già oblatori privati; accanto a quello del cav. Raimondo, italiano residente a Lima, che sottoscrisse per quarantamila lire, vi fu il povero soldato che diede venti centesimi. Re Vittorio Emanuele, che già aveva data la Villa della Regina, concorreva con una nuova somma: quella di circa 137,000 raccolte dalla Nazione per erigere un monumento in perpetuo ricordo dei fatti militari del 1859, iniziativa anche questa di privati, sorta dopo le sanguinose vittorie di Solferino e di Magenta. Ora il patrimonio dell'Istituto ascende ad oltre due milioni.

Nel maggio 1866 l'Istituto fu dichiarato ente morale, ed il Re ne approvava lo Statuto organico. Dopo la guerra di quell'anno, l'apertura dell'Istituto si fece urgente, e come la Villa della Regina non era stata peranco consegnata, la Commissione promotrice chiese ed ottenne dal Governo uno dei fabbricati delle soppresse Corporazioni religiose, cioè l'ex-convento delle Cappuccine in via Roma, N. 28. Nel 1867 si sarebbe potuto aprire quella Casa per l'insegnamento professionale, ma si attesero per l'inaugurazione i lieti giorni per le nozze di Umberto e Margherita, e fu precisamente il 28 aprile di quell'anno che solennemente fu inaugurato l'Istituto, con l'intervento di Umberto di Savoia, Margherita di Savoia, Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova, Amedeo di Savoia, Maria Clotilde di Savoia principessa Napoleone, Eugenio di Savoia; oltre alla firma di questi personaggi, nell'atto d'inaugurazione vi sono quelle del generale Della Rocca, di Alessandro Ricardi di Netro, arcivescovo di Torino, e di altre persone intervenute.

La Villa della Regina veniva consegnata definitivamente alla Commissione promotrice, divenuta direttrice, nel dicembre 1868.

L'on. Tommaso Villa, uno dei più caldi promotori dell'Istituto, aveva fatto un viaggio all'estero per studiare presso altri Istituti il migliore sistema da applicarsi alla Casa d'educazione, e in breve volger di mesi il Collegio era in pieno assetto; il 4 luglio 1869 fu solennemente inaugurato al cospetto del Principe di Carignano, dell'on. Ferraris, allora ministro dell'interno, e del ministro della pubblica istruzione on. Bargoni.

L'on. Villa anche allora pronunziò il discorso inaugurale. In tale occasione, a nome del Re Vittorio Emanuele, la marchesa Maria Luisa del Carretto veniva fregiata di un'apposita medaglia d'oro.

A queste due Case dell'Istituto fu aggiunta la terza, quella fino a poco tempo fa esistente in via San Domenico, N. 30, e che era l'antico R. Ritiro per le Figlie dei Militari, la cui amministrazione fu incorporata a quella dell'Istituto. La casa di via San Domenico fu adattata a Scuola magistrale.

***

Questa, in riassunto, è la storia della fondazione dell'Istituto per le Figlie dei Militari italiani, desunta da un ottimo lavoro del cav. Vittorio Guyot, segretario dell'Istituto medesimo.

La casa di via Roma, nel centro della città, era divenuta insufficiente e meno adatta agli studi alunne della Scuola professionale ed allo esigenze dell'igiene, e fu venduta, annuente lo Stato. Col capitale ricavato da questa alienazione e con sapiente operazione amministrativa fu provveduto il capitale per la costruzione dell'edificio oggi inaugurato. Fu tolta da via San Domenico la Scuola magistrale, retrocedendo, crediamo, lo stabile allo Stato, ed ora nel nuovo edificio sono riunite due scuole, l'professionale e magistrale.

La località scelta non poteva essere più opportuna sotto tutti i rapporti e specialmente per l'igiene; l'edificio sorge in una delle più ridenti plaghe della periferia all'est della città, Borgo Po, tra la grande strada di Casale e la collina.

Due vie principali vi conducono. Quella intitolata dalle *Figlie dei Militari*, che staccasi ad angolo retto dalla strada di Casale, di fianco alla fabbrica del R. Ricovero, e va in salita da mezzodì a tramontana, e la Via *Asti*, che, diramandosi dalla strada alla Villa della Regina e seguendo una spezzata, riesce all'ingresso principale della nuova fabbrica.

Il terreno racchiuso entro cinta misura la ragguardevole superficie di metri quadrati 15,500, dei quali circa 4300 occupati da fabbricati, con uno sviluppo di metri 427 di muri di cinta. (Questi ed i seguenti dati, desumiamo da una particolareggiata relazione di persone tecniche a perfetta conoscenza del nuovo fabbricato).

L'edificio è, per il lato di mezzodì cioè con la sua fronte principale, allineato sulla via delle *Figlie dei Militari*; le tre altre fronti sono rivolte ai tre giardini interni, di cui quello a levante della superficie di metri quadrati 3677, quello a tramontana di 2523, quello a ponente di 3151 metri quadrati.

Nel centro dell'edificio vi è un ampio cortile rettangolare della superficie di metri quadrati 1972, il quale può servire di sito per ricreazione, negli intervalli tra una lezione e l'altra, essendo destinati alle ricreazioni di maggiore durata i giardini a levante ed a ponente o parte del giardino a tramontana, essendo l'altra parte riserbata ad uso di un cortile rustico, indispensabile per i molteplici servizi occorrenti in un così ampio edificio.

Stante la notevole pendenza del terreno sul quale sorge l'edificio, pendenza che porta un dislivello di circa metri 5,40 da un capo all'altro dell'edificio, e di metri 3,90 da un'estremità all'altra della facciata, il giardino di levante sovrasta di metri 4,50 al giardino di tramontana ed è sostenuto da un muro che permette di tener separate, durante la ricreazione, le allieve delle due case.

Il livello del cortile centrale è a mitta altezza tra il giardino di levante e quello di ponente.

L'edificio presenta, in pianta, quasi esattamente la figura di un quadrato di circa 80 metri di lato, dentro il quale è racchiuso il cortile, di cui si è già parlato, ed al quale corrisponde verso mezzodì l'ingresso principale.

Ai quattro angoli di questa pianta vengono ad innestarsi altrettanti padiglioni, i quali col loro salienti e ritorni in monotonia delle fronti, permettono, nella facciata principale, la formazione di un retro-corpo di 4 metri ed elevandosi a maggiore altezza degli altri corpi di fabbrica, danno varietà al fabbricato orizzontale dell'edificio.

Così il fabbricato può dirsi costituito da quattro padiglioni angolari riuniti da altrettanti bracci di fabbrica.

Nei due padiglioni sud-est e sud-ovest si avolgono due scaloni e negli altri due scale di servizio che dai sotterranei salgono al tetto.

A cagione delle accennate notevoli differenze di livello fra il giardino di levante e quello di ponente e di tramontana i sotterranei a ponente ed a tramontana costituiscono un sottoplano adatto ed ampio con porte a livello verso i giardini e possono essere utilizzati come un piano di fabbrica ordinaria.

In conseguenza, del centro dei sotterranei verso mezzanotte si poterono molto vantaggiosamente disporre le cucine con tutti i servizi da esse dipendenti.

Nello studio di questo edificio, destinato ad accogliere le allieve di due Case aventi indirizzo didattico ed educativo diverso, si procurò di tenere divise, per quanto fosse possibile, le allieve delle due Case.

La divisione dell'edificio è in due parti uguali e simmetriche. La parte che trovasi a levante è occupata dalla Casa professionale; quella a ponente dalla Casa magistrale.

Nel braccio a mezzodì e nei due padiglioni che lo fiancheggiano sono disposti:

*A pianterreno*: La portineria, i parlatori delle due Case, una sala di ritrovo dei professori, e i locali dell'Economato. — *Al primo piano*: I locali della Direzione, cioè la segreteria, l'archivio e la sala del Consiglio; i quartieri per abitazione delle Direttrici delle due Case e la scuola di disegno. — *Al secondo piano*: Le infermerie delle allieve, delle maestre, del personale di servizio con gabinetti per visita medica, per bagno, per doccia, per dispensario farmaceutico e per deposito di biancheria, con stireria, laboratorio per la rammendatura ed il guardarobe relativo.

Nei bracci a levante ed a ponente, e al pianterreno, sono disposte le classi ed i laboratorii; al primo ed al secondo piano, i dormitori, i lavabo, i bagni ed i guardarobe delle allieve.

Nel braccio a tramontana ed a pianterreno stanno i refettori delle due Case, separati dalla dispensa, che corrisponde direttamente con la cucina, e dal refettorio della Direzione; al primo piano è l'Oratorio, il quale è diviso in due parti uguali da due avancorpi nel centro delle fronti a notte e a giorno, destinati, il primo a ricevere l'altare, il secondo i banchi della Direzione, che devono essere tra i banchi destinati alle allieve delle due Case, le quali troveranno quindi di fronte lo uno allo altro.

I quattro padiglioni si elevano ancora di due piani e danno così posto a quaranta camere da destinarsi allo maestre onde possano tenervi il proprio corredo, i proprii libri e ritirarvisi nelle ore di riposo.

Per ora i dormitori sono disposti per 120 allieve; ma altri possono aggiungersene in breve tempo per 180 allieve, abitando i locali del terzo piano dei bracci a levante, ponente e mezzodì, già predisposti a tale uso e presentemente lasciati rustici per non incontrare una spesa non corrispondente ai bisogni attuali.

Il riscaldamento e la ventilazione di tutti i locali sono fatti per mezzo di sette apparecchi del sistema perfezionato Cornaglia, disposti nei sotterranei delle Case.

L'acqua occorrente per l'alimentazione e la pulizia è provveduta dalla Società delle acque potabili per mezzo di apposita condotta e per mezzo di molte vasche, quattro delle quali grandissime, collocate nei sottotetti dei quattro padiglioni angolari e le altre disseminate a seconda dei bisogni diversi, in vari punti dell'edificio.

Le acque piovane, tanto dei cortili quanto del tetto, raccolgonsi, per mezzo di appositi canali, in un'ampia cisterna posta all'estremità nord del giardino di ponente e possono essere utilizzate per inaffiare i giardini ed in caso d'incendio.

I locali sono tutti illuminati col gas della Società Italiana, la quale farà le conduttore ed i numerosi apparecchi, servendosi dell'opera del cav. Bocciolone.

Sebbene allo stato presente non sia possibile conoscere la cifra del costo totale dell'opera, si può tuttavia affermare con tutta sicurezza che non oltrepassa la somma di lire *dieci* per ogni metro cubo di fabbrica, considerato vuoto per pieno, prezzo inferiore al costo per metro cubo di qualunque più modesto edificio.

I lavori furono iniziati nel luglio dell'anno 1885.

In quell'anno, però, a cagione del considerevoli lavori di sterro che si dovettero eseguire o per la cattiva natura del sottosuolo, non si potè andare molto più in là delle fondazioni.

Nell'anno seguente la fabbrica fu coperta e nei due anni successivi portata a compimento.

Autore del progetto e direttore dei lavori fu l'ingegnere G. Angelo Reycend, professore d'architettura nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

L'edificio è costrutto in istile del Rinascimento italiano ed in quello imitato che è proprio dello fabbriche fiorentine del XIV secolo.

***

Con questo edificio il Borgo Po si arricchisce e si abbellisce di un'opera d'arte e di un Istituto che gli da nuova vita e nuovo aspetto; e vita e aspetto nuovi riceve altresì da un altro grandioso fabbricato che si sta erigendo in caserma *Degali* pei reggimenti alpini che vengono a svernare nella nostra città. Anche questo edificio è posto all'altezza medesima di quella dell'Istituto sopra descritto, da cui dista un solo isolato, come si rileva dalla pianta che pubblichiamo. La caserma imponente si compone di un corpo principale che forma la fronte e di altri quattro corpi laterali più piccoli. In essa potranno acquartierarsi con tutta comodità due reggimenti di soldati.

Questi fabbricati e altre ville e casino che già sorgono in quella contrada vengono ad affermare la legge di espansione che prescrive tutte le città.

A Torino lo spostamento si verifica in tutta la periferia, ma specialmente all'est ed a mezzogiorno, dove nascente e giocondo il sole, e dove più forte vibra i suoi benefici raggi. A mezzodì vediamo sorgere una città nuova, un quartiere elegantissimo, tutto palazzine e giardini; all'est, un po' per volta, si formerà un altro nuovo bellissimo quartiere destinato a diventare importantissimo.

Nel passare oggi in quelle località ci siamo persuasi che in quei terreni, ora verdi declivi di collina, dove spira un'aria salubre, di dove si gode un panorama incantevole, sorgeranno in breve volger d'anni case e ville e palazzine e giardinetti voluttuosi, e che il Borgo Po sarà rivale di Piazza d'Armi, sarà uno dei quartieri più ameni e più belli della nostra città.

Il Municipio ha già rivolto le sue cure a quella parte fortunatamente situata e vi ha tracciato e costrutto, con un piano regolatore speciale, vie pubbliche spaziose e isolati che possono destinarsi meravigliosamente a palazzine ed alunni eleganti.

Sono ben sette le vie che tagliano quel nuovo quartiere da sud-est a nord-ovest; esse sono quasi parallele all'antica strada che sale alla Villa della Regina, ed hanno nomi che ricordano illustri personaggi letterati, politici e militari della storia italiana.

La prima via, subito dopo quella della Villa della Regina, piglia il nome da Santorre Santarosa, poi via Felice Romani, via Cardinale Maurizio (segnata *b b* nel disegno planimetrico), via Caterina Segurana, via Ferrante Aporti, via Bricca e finalmente via all'Istituto delle Figlie dei Militari (segnata *c c*), che conduce appunto al grandioso edificio inaugurato oggi.

Le nuove grandi strade perpendicolari alle precedenti che tagliano per lo lungo il nuovo quartiere e corrono parallele all'antica via o strada di Casale sono la via Sogeria, via Moncalvo e via Asti. La via Moncalvo si interseca colla via Cardinal Maurizio in una piazzetta o largo quadrangolare che sarà circoscritto da eleganti villini.

Il quartiere nuovo, come già dicemmo, si eleva di parecchi metri sopra il livello del Po ed anche sopra i tetti della stessa città di Torino; per cui esso non è punto soggetto alle nebbie nell'inverno, e nell'estate gode una frescura speciale prodotta dallo spostamento d'aria e dalla corrente che si stabilisce al disopra del fiume. Da questo quartiere poi si gode uno stupendo panorama di tutto il piano che dal Po va fino alle Alpi e della cresta frastagliata di queste giogaie.

Adagiandosi mollemente su quel suolo rilevato, il nuovo quartiere riuscirà uno dei più belli e tranquilli; pare quasi che non lo tocchi la miseria del piano sottostante. Il quartiere di Dogali, che sarà popolato solamente nell'inverno quando gli alpini scendono dai monti, darà a quella bella parte di Torino la maggiore sicurezza e l'ordine pubblico; l'Istituto dedicato alle figlie dei nostri soldati la renderà interessante e frequentata dalla migliore società; la postura e l'orizzonte immenso che le si para dinanzi la faranno elegante e ricercata da chi vuole abitazione salubre, tranquilla, lontana dai rumori cittadini e per vicinissima al centro della città.

In questo quartiere nuovo trovò opportunissima e bella sede l'Istituto delle Figlie dei Militari.

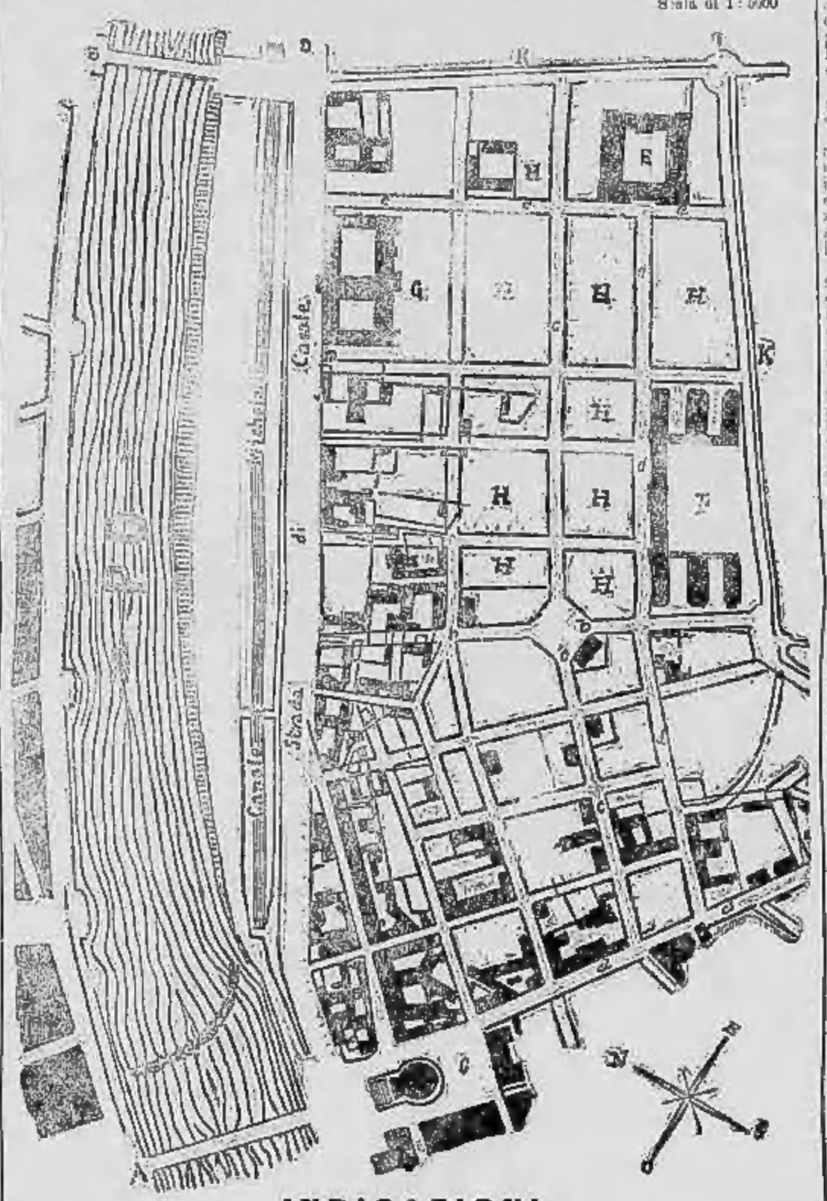
## PIANO GENERALE

### dell'ingrandimento della città di Torino nel Borgo Po

**ove sorge**

**il nuovo edificio dell'Istituto per le Figlie dei militari.**

Scala di 1 : 5000




**INDICAZIONI.**

*A)* Ponte Vittorio Emanuele I.
*B)* Ponte Regina Margherita.
*C)* Piazza della Gran Madre di Dio.
*D)* Barriera di Casale.
*E)* Nuovo edificio dell'Istituto per le Figlie dei Militari.
*F)* Caserma Dogali (in costruzione).
*G)* Ricovero di Mendicità.
*H)* Terreni fabbricabili.
*K)* Strade interna ed esterna di circonvallazione, separate dalla cinta daziaria a cancellata in ferro.

*a)* Viale alla Villa della Regina — *b)* Via Cardinal Maurizio — *c)* Via Moncalvo.
*d)* Via Asti — *e)* Via Figlie dei Militari.

(1) Diamo in altra parte del giornale il resoconto della solenne inaugurazione.

**I nuovi associati, domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.**

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (100)

# L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

**ALFREDO ASSOLANT**

(2a0)

PARTE SECONDA.

## UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

### XXXIV.

A qualche passo di distanza v'era un boschetto di pini che costeggiava colla strada dal lato destro; a sinistra blocchi enormi di pietre coprivano il suolo. Roberto fece scendere a terra tutti i suoi soldati e fece con gran fatica rotolare sulla strada, strettissima e mal tenuta, qualcuno di quei macigni onde arrestare l'urto della cavalleria inglese. Fece nascondere metà de' suoi soldati dietro ai cespugli e dietro ai pini, coll'ordine espresso di non sparare che a dieci passi e dietro a suo ordine.

L'altra metà, posta sotto il suo comando diretto, stette dietro alla barricata e coll'armi in pronto attese il nemico.

Tutti quei preparativi furono fatti in tutta fretta perchè non v'era tempo da perdere.

Fortunatamente Parthenay, incuorito della presenza dei francesi, s'avvicinava lentamente.

Roberto disse ai dragoni:

— Se possiamo tener buono per un'ora, tutto è salvo. Montbrun avrà tempo di giungere in nostro soccorso o gl'inglesi ripasseranno così nel fiumello.

I volti dei soldati s'eran fatti seri. Si sentiva l'imminenza e la gravità del pericolo. Frattanto l'avanguardia inglese, composta di sette od otto uomini, comparve allo svolto della strada. I soldati s'avvicinavano al piccolo trotto e furono molto sorpresi dell'ostacolo che chiudeva loro il passaggio.

Impauriti e supponendo, senza volerlo, l'imboscata, si guardarono d'attorno. Giunti presso i massi di granito, scoprirono improvvisamente, a cinque passi di distanza, i soldati francesi. Allora l'ufficiale inglese, che comandava l'avanguardia volle dare l'allarme, e sparò un colpo di pistola, che non colpì nessuno.

Nello stesso istante Roberto gli sparò contro mentre i dragoni spararono anch'essi gl'inglesi, presi di fianco, caddero tutti per non più rialzarsi.

— Bene, bravi, amici! — gridò Roberto. — Avanti così!

Poi, vedendo che uno degli inglesi respirava ancora, lo fece prendere e trasportare dietro la barricata per interrogarlo.

Ma il povero diavolo, sebbene vestito colla divisa inglese, era un tedesco. Alla prima domanda rivoltagli da Roberto, aprì a stento gli occhi e disse:

— A bere!

Bere era forse l'unica parola di francese che egli conoscesse.

Roberto gli fece dare qualche goccia d'acquavite, ed egli parve rianimarsi un po'.

— Quanti siete? — gli domandò allora Roberto in tedesco.

— Millesettecento.

Quella cifra provava la sincerità di Vincenzo.

— Donde venite?

— Da Castelnegro.

— Dove andate?

— A raggiungere Wellington.

— Di che paese sei?

— Dell'Alsazia.

Il povero tedesco non potè più parlare. Roberto gli fece dare un'altra goccia d'acquavite e lo lasciò morire in pace. Dieci minuti dopo egli aveva chiuso gli occhi per sempre.

Frattanto Maulèon, avviato dal rumore delle fucilate ed inquieto per la sua avanguardia, affrettava il passo. Quando vide la barricata costrutta dai francesi, ordinò agli ufficiali che lo seguivano di fermarsi e si fece precedere da un distaccamento di duecento uomini incaricati di liberare la strada da quell'ostacolo.

Roberto, sebbene un po' distante, lo riconobbe perfettamente.

Era sempre lo stesso uomo dalla fisonomia altera, dall'aspetto risoluto, dai modi imperiosi, dalla voce sonora e vibrante. In verità, se egli fosse stato più fortunato, avrebbe potuto venire un gran posto nel mondo, perchè molti uomini, in quell'epoca, furono fortuna che non erano nè scellerati, nè più abili di lui; ma a lui la fortuna non parve sorridere.

Roberto lasciò avvicinare il distaccamento fino alla distanza di dieci passi poi, mentre i soldati scendevano da cavallo per porsi all'opera, ordinò il fuoco.

Alla prima scarica i soldati di Maulèon indietreggiarono spaventati; trenta o quaranta caddero al suolo; uno degli ufficiali del seguito di Maulèon fece dar di volta al cavallo come se avesse voluto fuggire.

Ma Maulèon trasse fuori la spada e gridò:

— Avanti, signori.

Poi corse al trotto verso la barricata.

Fortunatamente i suoi soldati non lo seguirono colla stessa premura, e Roberto vide anzi diversi ufficiali che la massa celavano e cercavano nascondersi dietro agli ufficiali. Quando Maulèon giunse presso la barricata, si voltò. Era solo.

Vedendo qual pericolo correva, ricordò subitamente, radunò i cavalieri inglesi, disse loro qualche parola e rimise a forza partire. Egli era in prima fila e cavalcava un cavallo nero pieno d'ardore.

Il primo slancio della cavalleria inglese fu terribile. Sotto alla pioggia di palle che cadevano da ogni arte cosa giunse alla barricata, alta appena quattro piedi, e tentò saltar l'ostacolo. Maulèon e tre o quattro altri cavalieri, che avevano buoni cavalli, vi riuscirono; gli altri rincularono alla rinfusa e caddero dinanzi alla barriera.

In quel momento Roberto prese il cavallo di Maulèon per la briglia e disse a lui ad alta voce:

— Mi riconosci, Maulèon?

Questi lo guardò con aria cortese, come se lo avesse incontrato in un salone, e rispose:

— Vi riconosco benissimo, caro signor di Fenestrange; ma lasciate andare la briglia del mio cavallo; mi farete pinocere.

Nello stesso tempo alzò la sciabola come per spaccare la testa al suo interlocutore.

Roberto stava in guardia, perchè prevedeva il gesto di Maulèon, lasciò la briglia e parò il colpo col fucile che teneva in mano. La sciabola di Maulèon si spezzò sull'arma francese e Maulèon rimase disarmato. Disgraziatamente però, il breve momento di libertà lasciato al cavallo bastò perchè, con uno scarto, portasse il suo cavaliere un po' in distanza dal nemico e perchè il cavaliere ne approfittasse per farlo volture e fuggire.

Parlendo di vederlo allontanare e di non poter inseguirlo senza lasciare i propri soldati in pericolo, Roberto più gridò:

— Viviano, che non osi minacciarti con me!

— Ho caro Fenestrange, — rispose ad alta voce Maulèon, — ho detto i primi passi per incontrarvi. A vostra volta, venite voi, a cercar me.

Frattanto la battaglia continuava ed i soldati francesi, nascosti dietro ai pini e dietro le grosse pietre della barricata, continuavano la morte nelle file degl'inglesi che, sorpresi, non sapevano, a caso, ed un numero quasi uguale.

Tuttavia, per la loro superiorità, gl'inglesi dovevano finir per vincere, e Maulèon, tornato presso alla barricata, già [illegible]

quando, improvvisamente, s'udì il suono delle trombe all'altro capo della strada.

A quel suono, un grido di gioia s'innalzò dalla parte dei francesi.

— Montbrun! Ecco Montbrun che giunge!

Poi un cavaliere, coperto di polvere, accorse al galoppo, gridando:

— Viva l'imperatore! Viva la Francia! Viva Massena! Ecco Montbrun e gli amici che vengono ad aiutarvi!

Era Carbone.

S'avvicinò a Roberto e gli disse:

— Colonnello, siamo salvi. Montbrun arriva con quattromila soldati. Lo incontrai a due leghe di qui, gli raccontai in fretta che eravate qui e che avevate bisogno di lui; egli partì al trotto e lo vedrete fra due minuti.

L'avanguardia, infatti, non tardò a comparire.

Questa volta Roberto si credè sicuro della sua vendetta. I francesi erano a loro volta molto superiori in numero agl'inglesi, e se Maulèon tentava battersi, la sua disfatta era sicura. Roberto fece distrarre la barricata che fino allora aveva protetto i suoi soldati; fece salir gli uomini a cavallo e si tenne pronto a partire.

Ma il suono delle trombe aveva dato l'allarme a Maulèon. Egli aveva sospeso l'attacco, e quando vide avvicinarsi l'avanguardia di Montbrun, ordinò la ritirata.

Allora Roberto disse a Carbone:

— Amico mio, va a dire a Montbrun di far presto, altrimenti quei cani d'inglesi ci fuggono.

— Inutile ch'io mi muova, — rispose Carbone. — Ecco Montbrun.

Infatti il generale accorreva al galoppo. Giunto presso Roberto, gli porse la mano dicendogli:

— [illegible] complimenti, colonnello. Ecco un esordio [illegible] Quanti sono i nemici?

— Millecento circa

*(Volta).*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

# ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Sulla piazza di Malmercy, dinanzi ad un fabbricato nuovo, ornato di bandiere, la cui porta aperta lasciava vedere, in fondo al cortile, un palco inghirlandato di foglie e di fiori e circondato da sedie ancora vuote, si accalcava la folla. Sull'onda delle teste, fra la confusione delle voci, un nome correva, sorvolava: « Michele Buranthon!... Michele Buranthon! »

Quel nome era la grande commozione generale, non solo perchè Michele Buranthon era oggetto di vero culto, ma anche perchè in occasione della festa, riceveva in casa sua celebrità parigine che stavano per giungere a momenti. Dei signori e delle signore i cui nomi andavano per i giornali.

— Dei contostorie, — disse un contadino.

Gli operai risposero:

— Degli artisti!

Il contadino non ama gli artisti; l'operaio non ama il contadino; la contessa poteva insegnarci.

— Vedrete — disse qualcuno — ciò che i vostri artisti saranno vicino ai nostri signori.

— I vostri signori! Dei nobili! Non ne vogliamo più!

— Se non ne volete più, perchè accettate ciò che vi diamo?

— E che cosa ci danno?

— Quest'ospizio

— Per esempio!... L'opera di Michele Buranthon. E di muovo il nome circolava gettando la concordia. Ma una frase s'intese:

— Michele Buranthon ha terminato un'impresa incominciata senza lui.

Gli operai lanciarono cupi sguardi sprezzanti sull'autore dell'apostrofe. Bisbigliarono:

— Servo di nobili... guardia-caccia Germano... l'uomo di fiducia dei castellani di Saint-Urcel e di Val-Bruno... impossibile discutere con lui... è pagato o deve guadagnare il suo denaro...

E proseguirono a mormorare:

— I nobili ed i reazionari avevano, è vero, versato i primi fondi, ma ritiravano con una mano ciò che davano coll'altra... il curato conduceva la lauda; al castello di Saint-Urcel il marchese di Borrare-Querens, al Val-Bruno l'ex-giudice Agostino Dallande, alla Tour de Chevence la contessa di Montlaume madre, erano alla discrezione dell'abate Geraudier. Dei filantropi che, l'ospizio finito, ne ritardavano l'apertura perchè i Buranthon non volevano mettervi le suore di carità. Avevano ragione i Buranthon! Da anni facevano la guerra, e finalmente s'eran visti forzati di subire le esigenze del curato affinchè i poveri avessero un tetto sotto cui poter morire. Ah! quell'inaugurazione benedetta! Ma senza lo sguardo conciliante di Michele il prete l'avrebbe aspettata ancora. Dunque a Michele solo ne veniva tutto il merito.

Sul viso sbarbato di Germano si vedevano segni di viva impazienza. Tanta ingiustizia indignava il guardia-caccia.

Passavano in quel momento un vecchio triste ed accasciato, ed un giovane dall'aspetto fiero e risoluto. Germano prese il vecchio per testimonio.

— Giraud! Giraud!

Il vecchio si fermò. Gli operai sorrisero ironicamente mostrando il giovane col dito. Sapevano tutti che usciva di prigione.

— Hai finito proprio in tempo, Luigi Giraud, per assistere alla festa.

— Proprio in tempo.

— Non ti fa male questo gran sole, abituato come sei all'ombra?

— Non mi fa più male che a voi.

— Andiamo via — supplicò il padre.

— No; ora voglio rimanere, poichè m'insultano.

Giraud chinò il capo; ma tuttavia la sua presenza imbarazzò gli insultatori. Quel povero vecchio, il rifiuto vagamente pauroso, faceva compassione. Dopo tutto era innocente lui... non era sua colpa se il figlio... E le Gioconde perlocute poco a poco la loro fronta ed i cuori s'impietosivano dinanzi a quel padre comparente in pubblico col condannato al suo fianco, come per coprire il figlio con una parte della sua onorevolezza. Il guarda-caccia Germano s'accorse del cambiamento d'intenzione degli astanti e volle approfittarne per la sua causa.

— Vi ricordate bene, Giraud, — egli disse, — come incominciarono le cose per quest'ospizio?

Il contadino parve scuotersi da penosi pensieri e disse con voce lenta:

— Sicuro. Ho visto posar la prima pietra. Sono molti anni. La figlia della contessa di Montlaume fu la regina della festa in quel giorno. Ella aveva sposato allora il nipote del signor Agostino Dallande di Val-Bruno.

— Il signor Giorgio, che fu ucciso a Patay — insistè Germano toccandosi il cappello.

— Sì, un valoroso, e sua moglie la più bella donna del paese, quanto è vero che il loro figlio ne è ora il più bel giovane. Una bella coppia, amici. E come erano servizievoli e buoni! Ella è morta giovanissima, come un fiore toccato dal gelo. Non potrò mai dimenticarla. Figuratevi che io sono stato quindici anni fattore alla Tour de Chevence, dalla contessa di Montlaume madre, prima d'andare dal signor Buranthon alle Arcbettes. La povera signorina ripeteva sempre che alla sua maggiore età la metà della sua fortuna paterna avrebbe servito per fondare un ospizio. E ha mantenuto la promessa.

Germano guardò gli astanti. E con tutto ciò il fattore di Michele Buranthon non diceva tutto. Vera una storia d'amore: il sindaco di Malmercy, l'industriale milionario, il grand'uomo d'oggi, era stato respinto dalla contessa di Montlaume quando, innamorato della signorina, era andato a chiederla in sposa. Gli era stato preferito il signor Giorgio Dallande, onde l'odio pei nemici, per gli alleati, per gli amici della famiglia era nato. I Montlaume, i Dallande, i Borrare-Querens, parlino il signor Carthier, marito della principessa sorella, Michele Buranthon avvolgeva tutti in un comune sentimento di riprovazione. E ciò faceva per spiegare, perchè, in fondo, Germano nascondeva la sua stima a Michele Buranthon. Scriva di vederlo e corra alle rappresaglie, all'onde quattordici, dei suoi padroni, lui, l'uomo passato per eccellenza, ed a buon diritto. Mercè sua, infatti, Malmercy diventava una città. Le officine portavano rapporto la ricchezza, l'attività di Michele Buranthon decuplava il valore delle terre e della mano d'opera. Offrendo egli favoriva fabbricare sonato, faceva educare figli del popolo come i figli dei ricchi, cosa che per disgrazia non riesciva sempre bene, prova il figlio di Giraud, il quale, sentendo il latino correntemente quanto e più del curato, era giunto a scrivere troppo correttamente il francese su cantieri ornati con un nome di fantasia. Ma non si poteva rendere Michele responsabile di quella truffa. Il figlio di Giraud aveva fatto cattiva riuscita, sia pure; avrebbe potuto invece riuscir bene. Disgraziatamente nessun bene non si poteva imputare a Oscar Buranthon. Quindi non aveva nulla del padre, se non le opinioni politiche; del resto, proprio nulla. Avaro, vigliacco, despota per la moglie, tiranno per la figlia, duro per la povera gente. Ma tutto ciò provava qualche cosa contro la filantropia di Michele?

E Germano, venuto alla rivelazione di accalamare i suoi padroni quando comparissero, se per poco gli operai facevano al sindaco di Malmercy una ovazione troppo calorosa, sull'uscio del municipio ed un tal grado d'entusiasmo, che si trovò quasi il cappello fra le mani quando comparve il corteo ufficiale, il cappello sollevato un momento prima in onore di Giorgio Dallande morto a Patay, o la voce del guarda-caccia s'unì subito a quella dei contadini e degli operai gridanti:

— Viva Michele Buranthon!

Il sindaco di Malmercy non aveva più cinquantacinque anni ed era ancora un bellissimo uomo. Egli camminava lentamente in mezzo alla folla, e mentre contadini e operai si scoprivano rispettosamente dinanzi a lui, i suoi occhi neri si fissavano sui volti, gettando quel sorriso dello sguardo che commuove come una carezza. Si sentiva sovrano e padrone in mezzo a quella accalcata reale d'uomini, e procedeva superbo e tranquillo, felice di godere della sua popolarità, lieto anzi di mostrarla ai suoi avversari invisibili al corteo. Perchè v'erano anch'essi, quei membri del Consiglio dell'ospizio, il marchese di Borrare-Querens, Agostino Dallande e gli altri?

Oltre al dispetto che dovevano provare per essersi visti imporre Oscar Buranthon per collega, salivano ora i clamori della popolazione, volevano quella miseria di nuovi rivolta verso l'idolo. Tutta l'eloquenza dell'abate Geraudier non poteva più prevalere contro quel fatto; le anime di Malmercy non appartenevano più al curato: lui, Buranthon, le aveva affrancate e conliscate.

I personaggi ufficiali giunsero in mezzo al palco, ma molti posti rimasero ancora vuoti. La folla fece un movimento di curiosità: il *clan* del sindaco arrivava! Prima gli amici intimi e le persone di famiglia. Il dottore Gaulier dava braccio a Florenza, la nuora di Michele. Era lo scandalo di Florenza sollevava una graziosa creaturina, una bimba di sei anni, dal volto rosa dal piacere. Dietro, un nipote d'Orléans reale, l'architetto Paolo Lenfroy, ascoltava Prospero Laurac recitare complimenti da avvocato alla cugina Marianna Buranthon, con aria fiera giustificata dalla bellezza strana della fanciulla e dai milioni del padre. Poi gli illustri parigini: il romanziere Vittorio Sergnol, il poeta Jude Larix, e specialmente nel gruppo per la nitidezza dei vestiti, scelta, caporosa, Debora Hélar, pittrice e critica di grido, ed anche un poco, dicevasi, amica intima di Michele.

Mentre tutti costoro si levano sulle sedie di destra, le vecchie famiglie del paese, entrando in senso inverso, si dirigono dall'altro lato del palco.

— L'alta società di Malmercy, mia cara — disse Marianna a Debora.

Ella designava la contessa di Montlaume madre, il cui obbligatorio contegno colle teste chiuse come delle altre signore, un elmo, al braccio del nipote Leonello Dallande arrischiò pronto gettar loro la trionfante risposta delle maschere dei Oracoli.

— Non c'è male per una rovina! — disse Debora.

— Siamo, del resto, in piena antichità.

— Eccetuarti il personaggio che entra ora.

— Il visconte di Beffroy-Querens?

— Appunto. Non ti pare un'antichità, lui, come suo fratello il marchese, salito presso Michele.

— Un mausolaco, il marchese. Non esce mai.

— Avrà la gotta. Per contro, Alessio va dappertutto. Compreso...

— Lo conosci?

— Molto. È ciò che si potrebbe chiamare un neutro. Genere ermafrodito. Donna pel suo mondo, uomo nel nostro. Buon diavolo, in fondo, contento degli altri e perfettamente rassegnato a non più portare trecchi rossi.

— Filosofo e viscount! — declamò il poeta. — Senza la menoma impronta di originalità. Piatto, senza nervi, come tutte le cose vecchie...

— Attenti! Ecco Jude che parte. Domandate le *Impressioni*... — disse Sergnol.

Larix proferito accompagnando le parole con gesti superbi. Come! Sergnol, la cui penna sguazzava in tutto le pozzanghere, osava attaccar lui, il fratello dello aquile, l'amico del nume, il... Ma Debora dette in una esclamazione:

— Oh! Marianna, leggia, vedi? Un bello creatura! Chi sono?

— Tipi per idilli — esclamò Jude.

— Ingenua di provincia, — dichiarò Sergnol, — che nulla che somigli di più al patriziato di Parigi.

Lo spirito del romanziere si tuffava già nelle pozzanghere rinfrescatorii da Jude Larix. Ed ora l'apparizione ringiovaniva, dua fanciulle dalla fronte pura, dagli occhi limpidi, che lo ricondussero al suo furore del decimetro. Egli le sezionava col pensiero, disseccava quelle freschezze, violava quelle innocenze, e dove Dio non aveva fatto che due fiori, cercava il fango.

Prospero Laurac, sebbene vivamente e profondamente impressionato dalla bellezza di Marianna Buranthon, perciò, non senza rammarico, che quelle piccine non dovevano aver fatto. Sempre la stessa storia quando sono tanto belle!

— La bionda — disse Marianna a Debora — si chiama Silvania. È figlia del marchese di Borrare-Querens. La bruna è mia cugina Arlette.

Prospero aveva letto sul naso l'occhialino. Diamine! erano ricche allora o lo per poco Marianna non si decideva...

— Per conseguenza, — domandò Debora, — quella signora che siede accanto a loro?...

— La sorella di mio padre.

— Come si rassomigliano!

— Fisicamente, perchè pel resto!... Ma zia Lucia non è più della famiglia. Ella ha preso, del marito, le idee, le relazioni, le abitudini e persino le maschinerie. E mio zio ne aveva una bella provvigione! Era una specie di consigliere divoto, lontano parente dei Borrare-Querens.

— Lo so, — interruppe Debora. — Michele mi parlò qualche volta di suo cognato e novanto di sua sorella, una donna superiore.

— Hem! Hem! — fece Paolo Lenfroy.

— Ah! non è lei, di quel parere?

— Non la conosco affatto, sebbene sia mia cugina. Ma su, gli apostoli, per me, gli emarginati...

— Ciò che è certo, — riprese Marianna, — gli è che, dopo la morte di mio zio, la zia Lucia diventa poco alla volta maniaca. Passa la vita a pregare. Io ce voglio bene, ma sii sacca. E poi, delle esigenze! Per esempio, per nulla al mondo ella porrebbe piede in casa nostra. Mio padre, se vuol vederla, deve andare da lei.

— E vuole spesso?

— Continuamente. L'adorazione per quella sorella! Quando ritorna dai Petits-Aulnes è raggiante.

— Quel buon Michele! — fece Debora con un lungo di voce nel quale si sentiva l'ironia.

— Bisogna convenire — aggiunse Marianna — che, all'infuori delle sue predilette, mia zia possiede un fascino, una dolcezza attraente...

— Che ebbe lo spirito di trasmettere alla figlia, — disse a mezza voce il cugino Lenfroy; — almeno per quanto posso giudicarne in distanza.

Prospero Laurac acconsentì colla testa.

— Bella, bell'alma, la figlia! Come si chiama?

— Arlette.

— Bel nome! begli occhi!

— E bella dote! — concluse Marianna.

Frattanto la bambina, che un momento prima si aggrappava alle vesti di Fiorenza, seduta ora come una signorina, pareva non poter più rimanere ferma al suo posto. Ella mandava lungi verso la signora Carthier, allungava le braccia, faceva dei segni.

— Perchè, mamma, Arlette non risponde?

— Arlette è bene educata e sa comportarsi in pubblico. Sta tranquilla, Dinah; tuo padre ti guarda; se continui ad agitarti a quel modo le farai andare in collera.

Infatti Oscar, accorgendosi della mimica della bambina, lanciava sguardi furibondi. Pareva voler fulminare, da lontano, Dinah e Fiorenza insieme. Se Fiorenza fosse stata seria, non avrebbe mai permesso che Arlette Carthier prendesse sulla loro figlia una influenza che ogni giorno andava crescendo. Non era ridicolo che quella piccina fosse sempre ai Petits-Aulnes? Fiorenza non aveva la minima energia; Dinah faceva, con lei, tutto ciò che voleva. Il risultato? uno scandalo; sua figlia, la figlia di Oscar Buranthon che mandava baci ai peggiori nemici di suo padre!

*(Continua).*


# Il 1° ottobre sarà pubblicato in tutta Italia:

# MIEI RICORDI

DI

# MARCO MINGHETTI

**Volume in-8° di pagine 500 — L. 4.**

## IL VOLUME CONTIENE I SEGUENTI CAPITOLI.

Capo 1°: **Puerizia** — Capo 2°: **Studii 1832-1839** — Capo 3°: **Studii e viaggi al 1839-1844** — Capo 4°: **Inizi del nuovo indirizzo politico-liberale 1844-1845-1846 sino a Pio IX** — Capo 5°: **Pio IX - luglio 1846 al maggio 1848** — Appendice al capo 5°: **Lettere.**

Un illustre personaggio che ha letto l'opera in anticipazione scriveva all'editore: « ..... *Dopo i Ricordi di Massimo d'Azeglio non lessi memorie autobiografiche così interessanti, nè altro libro pubblicatosi in questi tempi più bello e dilettevole, nè volume storico più importante.....* » Probabilmente questo sarà il giudizio che daranno anche tutti i lettori


— Bene; bisogna insegnirli ugualmente, colla sciabola alle spalle. Ho fatto avvisare Massena. Sarà qui prima di sera.

Roberto domandò di stare all'avanguardia.

— Come volete, — gli disse Montbrun. — Andate pure; io vi seguo.

Gl'inglesi si ritirarono, ma in buon ordine e al trotto. Masséna comandava egli stesso la retroguardia, dove doveva naturalmente portarsi tutto lo sforzo della battaglia.

La prima carica dei francesi fu tanto impetuosa che rovesciò tutto una squadrone di cavalleria. Masséna, senza sconcertarsi, riadunò i soldati, ed approfittando del disordine del primo momento di trionfo, caricò a sua volta le truppe francesi.

Bisogna dire la verità. Quel brigante aveva tutte le qualità, tutte le virtù del suo stato; il sangue freddo, l'intrepidezza, l'ardore; sapeva comandare come un generale e battersi come un soldato; faceva prodigi in quel giorno, ma Roberto notava che egli evitava sempre il suo incontro.

A breve distanza dal campo di battaglia vi era una piccola pianura; al di là della pianura due colline l'una di contro all'altra, tutte e due coperte di pini. La strada di Coimbra attraversava la pianura e separava l'una dall'altra le due colline.

Masséna si fermò in quel sito per far respirare la sua cavalleria e postò sul limite della pianura quattro piccoli cannoni che coprirono di mitraglia i soldati francesi non appena si avvicinarono.

A quell'attacco i soldati parvero esitare.

— Avanti, amici, — gridò Roberto, — un piccolo sforzo e quella canaglia è nelle nostre mani!

Corsero tutti al galoppo verso i cannoni per prenderli. Disgraziatamente gl'inglesi avevano avuto tempo di ricaricarli. A trenta passi Masséna gridò:

— Fuoco!

Il cavallo di Roberto cadde morto. Venti o trenta uomini furono morti o feriti, e Roberto stesso, ferito al petto, barcollò, poi cadde privo di sensi fra le gambe dei cavalli.

Quell'incidente arrestò per un momento la battaglia, ma Montbrun la fece ricominciare subito e, più che mai accanita, durò ancora due ore. Furono fatti trecento prigionieri, ma Masséna riuscì a porsi in salvo.

Qualche giorno dopo, Roberto ricevette all'ospedale, dove era stato trasportato, due lettere. Ecco la prima che scriveva di lunga mia seconda:

« Madrid, 30 settembre 1810.

« Non ho bisogno dirvi, mio caro colonnello, con « quale inquietudine vi abbiamo visto partire pel « Portogallo. Mio marito, che ha una grande simpatia per voi e che vi vuol molto bene, avrebbe « fatto non so cosa per farvi rimanere con noi; e, « se foste rimasto, la vostra fortuna era fatta. Se « siete ancora in tempo, se siete ancora vivo, ritornate « a Madrid. Ad ogni modo, pensate qualche volta a « noi, che non cessiamo di pensare a voi.

« Emilia contessa Stada,

« *Prima donna d'onore di palazzo.*

« *PS.* — Ho ricevuto per voi e vi mando una lettera di Francia. La scrittura è di una donna. Colonnello! Colonnello! ecco perchè sdegnato di rimanere in Spagna. Ma vi perdoniamo e facciamo i più sinceri voti per la vostra felicità. »

La seconda lettera era di Clelia.

« Bajona, 20 settembre 1810.

« *Mio caro amico,*

« Non posso più vivere senza di voi; mi rimprovero d'avervi lasciato partire, d'avervi esposto a « mille pericoli; sono impaziente di ricevere vostre « notizie; tremo al pensiero che vi possa accadere « qualche disgrazia; vi amo, Roberto, e muoio d'in- « quietudine.

« Tiberio è rientrato in convento. Ella ha pianto « molto lasciandomi, ma le ho promesso di farla uscir « presto e di tenerla quindi sempre con noi.

« Perchè, quando mi sarete ritornato, non vi la- « scierò più, mio caro Roberto; vivremo insieme, voi, « Tiberio ed io, e vivremo felici.

« Sono qui ad aspettarvi; venite dunque quando « vi piacerà; venite a trovar vostra moglie, che sarà, « per l'avvenire, interamente vostra e per sempre.

« Clelia di Fenestrange. »

Finalmente Roberto intravedeva la felicità, ma bisognava, innanzi tutto, ammazzare Masséna. Temeva ch'egli fosse fuggito e ritornato in Inghilterra; ma non tardò ad apprendere che era sempre, invece, in quei dintorni, e quella notizia gli fece desiderare la guarigione con somma impazienza.

Il 2 novembre potè finalmente lasciar l'ospedale, ed andò a raggiungere il quartier generale dinanzi ai famosi trinceramenti di Torres-Vedras.

Masséna lo ricevette benissimo, si rallegrò della sua guarigione, si congratulò pel coraggio mostrato il giorno della battaglia di Busacco e concluse dicendo:

— Arrivate proprio a proposito, colonnello. Io cercava un ufficiale intelligente e audace per affidargli una missione importante. Eccovi qua, e va benissimo. Partirete pel campo di Wellington con un ufficiale inglese prigioniero. Proporrete un cartello di scambio, e, ricordatevi bene di questo, accettino o no lo scambio, voi osserverete l'interno del campo, i trinceramenti, le posizioni, e me ne renderete conto al vostro ritorno.

Quella proposta fu accettata da Roberto con gioia. Vedeva il mezzo di ritrovarsi nuovamente, forse, di fronte a Masséna.

— Dov'è il mio compagno di viaggio? — domandò.

Masséna si volse verso l'aiutante di campo e disse:

— Fate venire sir John Hawkins.

XXXV.

L'inglese comparve. Era un giovane alto, svelto, robusto, il cui volto ridente e colorito era pieno di gaiezza e di vita.

Entrando nella tenda del principe d'Essling, salutò il generale e Roberto con cortesia militare e stette in piedi rispettando d'essere interrogato.

— Spero — disse Masséna — ch'ella non si annoi qui, signor Hawkins.

— No, principe, mercè la bontà sua e la cortese ospitalità dei suoi ufficiali.

— Grazie, signor Hawkins; ma, nonostante tutto ciò, m'immagino sarebbe ben contento di rivedere i suoi amici.

— Certamente, principe.

— Ebbene, il colonnello Roberto, qui presente, sta per partire pel campo inglese, doveva a proporre a lord Wellington un cartello di scambio dei prigionieri. Se vuole accompagnarlo, Sua Grazia penserà poi a trattenerla o a rimandarla qui.

L'inglese ringraziò, salutò ed uscì con Roberto dalla tenda.

— Signor colonnello, — disse Hawkins, — mi permetta, la prego, di salutare, prima di partire, i miei nuovi amici ed una giovane signora...

— Faccia! faccia! — rispose un po' bruscamente Roberto. — Non partiremo che fra mezz'ora.

Lo seguì collo sguardo e lo vide entrare nella tenda della signora d'Albret.

Il colloquio fu breve ma interessantissimo; almeno Roberto ebbe ben presto ragioni di convincersene.

Due minuti dopo, Hawkins ricomparve; salutò una ultima volta Caterina, che l'aveva accompagnato fin sulla soglia, e raccomandato dagli ufficiali dello stato maggiore, ai quali, per la sua franchezza ed il suo buonumore, era riuscito simpaticissimo.

Salito a cavallo, Roberto e lui partirono al trotto. Avvicinandosi agli avamposti inglesi Roberto pensava, seguendo le istruzioni di Masséna, al mezzo di entrare nell'interno delle linee di Torres-Vedras senza aver gli occhi bendati, come s'usava pei parlamentari. Per riuscirvi attaccò briga col suo compagno, pretendendo che i francesi fossero migliori cavalieri degl'inglesi.

Era premierlo pel suo debole.

— *By God!* — esclamò Hawkins. — Scommetto cento sterlini che il primo inglese venuto è miglior cavaliere di qualsiasi francese. E per prova, colonnello, le propongo uno *steeple-chase* attraverso la pianura.

— Quale sarebbe la meta della corsa?

— Laggiù, la porta del castello di Torres-Vedras, che vede di qui.

Erano infatti a mezza lega di distanza dal castello, ma la strada faceva molti e lunghi giri.

Roberto s'affrettò ad accettar la sfida e, col compagno, partirono al galoppo.

Per qualche tempo il cavallo inglese di sir John Hawkins sostenne vivamente la lotta col cavallo andaluso di Roberto e parve anzi sorpassarlo, ma ostacoli d'ogni genere rallentarono presto la sua corsa e poco a poco l'andaluso guadagnò terreno.

La gran guardia inglese vedendo Roberto correre verso Torres-Vedras ed interessandosi d'altronde alla *steeple-chase*, lo lasciò passare senza fargli domande. John Hawkins gridava, del resto, lealmente:

— Non arrestate il francese; egli è con me!

Tutti i soldati salirono sul parapetto per veder meglio lo strano spettacolo. I voti del pubblico erano, naturalmente, in favore dell'inglese; tuttavia nessun ostacolo venne posto sulla strada di Roberto per ritardare la sua corsa. Giungeva alla porta del castello precedendo di qualche passo Hawkins, quando un gran grido, gettato da duecento voci insieme, lo avvertì che il povero inglese era caduto.

Roberto ritornò subito indietro, aiutò il suo avversario a rialzarsi e vide con piacere che non era ferito gravemente. Il cavallo si rialzò invece con tutti gli stenti orribilmente scarnificato.

*(Continua)*

d'Uscaux, signora Rinna Anti e signorina Adelina Rossi, distinto maestro di pianoforte. Il concerto, stante la bellissima ed entusiastica dimostrazione avuta la sera di domenica 29, fu replicato e richiesto generale la sera consecutiva di lunedì 27. Molto bene come la sera antecedente i summenzionati signori eseguirono la loro parti. Ma il più bello si fu il duetto finale (che stante indisposizione del sig. Romino Bertone Giovanni non si potè eseguire già la sera antecedente) tra il sig. Bonino Bertone Giovanni ed il sig. cav. Domenico Bassi, accompagnati egregiamente al pianoforte dal signor maestro Carlo Vinardi, che fecero assaporare il pubblico dalla risa nella loro buffa parte.

**DOGLIANI.** — (*Nostro telt.*, 3 settembre). — (F. D.) — **La vendemmia.** — Dogliani è rinomato per i suoi *detestati*. Quest'anno eravamo stati risparmiati dalla peronospora, ma il temporale di otto giorni sono ha voluto regalarci un po' di tempesta. Ad onta però di questa visita inaspettata e punto gradita i compratori d'uva cercarono ancora molto abbondante, perchè il raccolto era abbondante e la grandine non ha colpito che alcune posizioni.

— **Tiro a segno.** — Stamane ebbe luogo una gara di tiro a segno con premi, organizzata da questa Società manifatturiera che conta ben 80 soci. Concorse alla gara più di un centinaio di soci, che spararono più di un migliaio di cartucce.

I sette premi furono vinti, in ordine di merito, dai signori Perrero G., Ceraglio G., Collario G. M., Cinzianzi P., Collario L., Cherino F., Viglino dottor Carlo, Valetti C.

Questa Società manifatturiera è, dopo quella di Cuneo, la più numerosa della provincia e ha riportato premi diversi alle gare di Bra e di Mondovì. Essa dispone di un capitale sociale proprio che supera le diecimila lire. E poi intervolo il fatto che in quattro anni di esercizio, non ebbesi mai a lamentare la più piccola disgrazia. Questo fatto e la prosperità della società tornano a lode del suo direttore signor Alessandro Patrone e dei membri della Direzione signori Vado Giuseppe, Montaldo Giuseppe, Campagnuolo G. B. e Agosto Andrea.

## REATI E PENE

### Il processo Ghiani-Mameli a Genova

*Udienza antimeridiana dell'11 settembre.*

L'udienza è aperta alle 11,20. Piove, e nell'aula vi è una luce scarsa che mette i nervi. Gli avvocati sono ai quadretto.

L'avv. *Pasquali* continua col presentare gli estratti dei registri delle Casse di risparmio di Milano e Firenze comprovanti che le cartelle fondiarie possedute da questi Istituti per le quali si costituiscono Parte civile, furono acquistate antecedentemente alla catastrofe e precisamente nel febbraio 1884.

L'avv. *Pellegrini* contesta la validità e l'attendibilità dei documenti presentati. Si intavola fra i due avvocati un duello oratorio che pare non sembra recare gran vantaggio pel merito della causa. Finalmente si conclude restando ognuno della propria opinione.

Il *Presidente* fa premurare la necessaria formalità dell'appello dei testimoni. Parecchi di essi hanno recriminazioni e domandano di essere uditi prontamente onde poter tornare alla loro case.

Esaurito l'appello, l'avv. *Pasquali* in instanza che, allorchè si tratterà la deposizione dei testi a difesa onorevoli Cabrini e Zanardelli che sono chiamati funzionari hanno il diritto di non comparire e di essere interrogati a domicilio, da notificarsi alla Difesa, alla Parte civile e al P. M. il giorno. Però ad il luogo affinchè possano farsi rappresentare.

Dopo discussioni a cui partecipano gli avvocati *Cucco, Pasquali, Pellegrini, Cadorni* e il *P. M.*, la Corte si ritira per deliberare.

Rientra dopo pochi minuti e il *Presidente* legge un'ordinanza colla quale respinge l'instanza della Parte civile.

L'avv. *Pasquali* si riserva di ricorrere in Cassazione.

È introdotto il teste *Giovanni Pittaluga*, marinaio. Dice che è amico d'infanzia e compagno di scuola del Ghiani. Stette lunghi anni lontano da Cagliari, durante i quali non ebbe col Ghiani alcun rapporto. Tornato in patria, riannodò gli antichi vincoli di amicizia. Dietro preghiera del Ghiani e per pura amicizia, senza alcun interesse, firmò numerose cambiali e fece rinnovamenti. si recava nel suo ufficio e scriveva spesso gli effetti sotto la sua dettatura. Iufine, accanto dai disturbi che gli altri gli procacciavano, disse al Ghiani che non avrebbe più firmato effetti. « Scusate, comparo mio, — gli avrebbe detto, — ma non ve ne firmo più; » al che il Ghiani rilattò: « Ma chi ve lo dice? » Concludendo poi dicendo che egli ignorava interamente l'uso e il destino degli effetti che firmava. — Si mostra ai giurati la situazione degli affetti Pittaluga presso la Banca Nazionale.

La udienza è sospesa alle ore 1,20.

*Seduta pomeridiana dell'11 settembre.*

Ripresa l'udienza alle 2,10, l'avv. *Forti* presenta la cittadinanza di tutte le cambiali sulle quali il teste Pittaluga prestò la firma ad altre persone per un totale di oltre 600 mila lire. Ciò in contraddittorio colla deposizione del teste stesso.

Entra il teste *Giuseppe Chiaro*, fattorino della Cassa di risparmio. Dice che i fattorini firmavano molte dichiarazioni di pegno, sulle quali però non conoscevano il contenuto.

L'avv. *Cucco* interpella sulla moralità del Vedel. Il teste risponde che il Vedel fu sempre punito dalla Cassa pei propri ritardi, mediante una moderatissima, ammenda, ed in consumo al suo stato, senza alcun lusso, sebbene avrà avuta una stato ricco.

Viene il teste *Antonio Casu*, proprietario. Questi non parla che il dialetto sardo, quindi ha a fianco l'interprete, che traduce le sue parole. Riferisce sopra un mutuo di lire 7000 da lui fatto col Credito Fondiario. Ritirò dodici cartelle, lasciandone due in deposito a garanzia degli interessi. Di queste due cartelle, una fu estratta, l'altra andò smarrita.

L'on. *Forti* domanda la produzione del contratto del mutuo.

L'on. *Pasquali* si oppone, obbiettando che a ritirare l'operazione fra il Credito Fondiario e il teste tassata in una deposizione.

L'avv. *Calgari* replica, appoggiando la domanda dell'avv. Forti, rilevando che il contratto merita certamente maggior fede delle parole interessate di una parte contraente.

L'avv. *Sallustio*, sempre in appoggio, cita articoli del Codice di procedura penale.

A dare informazioni in questo affare, il *Presidente* fa chiamare il teste *Raoul Aurelio*, impiegato del Credito Fondiario. Questi dice che le due cartelle furono depositate alla Banca Nazionale per una anticipazione. L'ammontare di questa operazione fu versato alla Cassa di Sconto e quindi accreditato nel famoso libretto dei due milioni e centomila lire intestato a Ghiani-Mameli. Ma questo fatto però esclude ogni idea di guadagno personale. I periti affermano di non aver constatato nel libretto il versamento in questione; anzi a prova contraria lo negano.

L'avv. *Pasquali* domanda la presentazione dei documenti comprovanti l'operazione.

Il *P. M.* si associa alla Parte civile.

*Ghiani* afferma che l'operazione di cui si tratta fu compiuta in assenza; per debito di verità dichiara di sapere che l'ammontare fu versato alle Casse e poscia accreditato sul libretto.

L'avv. *Sallustio* domanda al teste se questa operazione era irregolare; gli chiede inoltre in qual conto tenga il Fubis e se la ricevuta chiesta di talune somme fosse giusta.

Il Teste risponde che l'operazione era abituale e conforme al sistema della Casse; riferisce il Fubis inviarsi di commettere cattive azioni.

Il *P. M.* insiste che siano fatte ricerche in merito all'operazione colla Banca Nazionale.

Si scioglie in proposito una delle solite discussioni a doppio a cui partecipano gli avv. *Forti, Pasquali* e *Pellegrini*, e dura fin quando il Presidente toglie l'udienza, alle 4,40.

### Una scherza su Colombo riuscito mezzo secolo dopo.

Scrivono da Savona, 1, al *Corriere* di Milano:

In questi giorni in cui tanto si parla e si scrabbola specialmente nella nostra Liguria, per la ricorrenza di mezzo secolo intorno ai natali di Cristoforo Colombo, non ho voluto tralasciare di raccontarvi un fatterello che è davvero piccante. Come ben sapete, il Comune di Cogoleto, uno dei tanti che si contendono l'onore d'essere il paese nativo dell'immortale scopritore, poco tempo fa gli inaugurò un monumento, ed in tale occasione raccolse in un volumetto i titoli sui quali appoggia le proprie ragioni, e cerca provare le sue asserzioni.

« Fra questi titoli fa rimarcare un'iscrizione spagnuola del 1500 conservata attualmente in casa dei fratelli Bianchi di Cogoleto, il cui disegno, secondo è scritto in calce, è di Antonio Del-Rincon e la scultura di B. Carvalho. Essa rappresenta Colombo che pianta sul suolo americano una bandiera, nella quale leggesi la seguente scritta: *Christo vel Colon — Natural da Cogoreo — Descubrio el nuevo mundo* — *Ano* 1492.

« Ora bene, vengo ad apprendere e sono in caso di affermare che nell'ultima seduta della Società storica savonese un distinto cultore di cose patrie e membro della Commissione governativa per i documenti colombiani, assicurò ed ha fatto conoscere come detta iscrizione, di cui fu tanto calcolo il Comune di Cogoleto, non è che una fiaba, scritta circa sessanta anni fa nella stamperia Casamare a Genova, per ischerzo, che a dire il vero riuscì completamente, dopo un mezzo secolo e più, certamente contro ogni previsione di quei buoni. »

## ARTI E SCIENZE

Giovedì, 13 settembre

### Il Concerto all'Accademia Filarmonica

Era giusto che anche l'arte musicale contribuisse ai festeggiamenti che la cittadinanza tutta allestisce per le fauste nozze del Duca d'Aosta colla principessa Letizia. E vi contribuì in modo veramente splendido. Il Concerto che l'Accademia Filarmonica offrì agli Augusti Sposi riuscì degno della Società e delle sue splendide tradizioni. La sala ed eleganti sale, per quanto vaste, non parevano sufficienti a contenere la folla di signore in splendide toilette e di invitati che fin dalle 2 vi si portava in cerca di un buon posto. Ma le savie disposizioni prese dall'ottima Direzione fecero sì che tutto procedette senza inconvenienti e senza rumori.

Poco prima delle tre cominciarono ad arrivare il presidente del Consiglio, on. Crispi, e i ministri Bonelli e Biliia. Poi vennero gli Sposi, duca Amedeo e duchessa Letizia, il re figli del duca Amedeo, i presidenti delle due Camere, onorevoli Biancheri e Farini. Essi tutti aspettarono nella prima sala l'arrivo dei Sovrani. E poco poi si aggiunsero a loro la Duchessa di Genova madre, il duca Tommaso e la duchessa Isabella. Finalmente alle tre e un quarto i cavalieri d'onore annunziarono l'arrivo dei Sovrani. Re Umberto colla regina Maria Pia, re Luigi di Portogallo colla regina Margherita, il principe ereditario Vittorio Emanuele d'Italia, il Duca d'Oporto la principessa Clotilde, dame e cavalieri d'onore, e le Case civili dei sovrani e dei principi.

I Sovrani arrivando si trattennero cogli Augusti Sposi, col presidente della Camera e cogli altri personaggi. Indi al suono della Marcia Reale, traversando le sale rosa e celeste, il salottino e la galleria a specchi, entrarono a metà del salone davanti all'orchestra e presero posto nelle tre prime file dei seggioloni dorati. Nel mezzo il Re, a destra la regina Maria Pia, il Principe ereditario, la principessa Maria Clotilde, la Duchessa di Genova, il principe Tommaso e il Principe delle Puglie; a sinistra del Re, la Regina Margherita, il re di Portogallo, la duchessa Letizia, il principe Amedeo, il Duca di Oporto, il Conte di Torino e l'Infante di Spagna. In seconda fila, le dame d'onore; in terza fila, i ministri, i presidenti delle Camere e altri dignitari. Poi in tutte le altre sedie erano il fiore del sesso gentile, con proviido consiglio lasciato entrare esso solo, prima dei Sovrani e del resto forte. Questo seguì il corteo Reale e prese posto ai due lati e in fondo del salone.

Tra i posti dei Sovrani e l'orchestra era stata allestita con molto gusto un'aiuola di fiori. Allorchè il maestro Sgambati diede il segnale all'orchestra per l'*Ouverture* del Beethoven il salone presentava un magnifico aspetto.

Il nostro Ferrettini discorrerà delle Sgambati e del suo *Epitalamio*. Noi qui ci limitiamo alla pura cronaca di osserveremo che la sinfonia dell'egregio maestro di Roma fu ascoltata con interesse dalla Famiglia Reale e da quella parte di pubblico che era in condizione di sentire. Sarebbe però vivamente da augurare che si trovasse un qualche modo per ripetere l'esecuzione così da dar agio al pubblico di apprezzarne tutte le bellezze e di esprimere al compositore quella stima e quell'ammirazione di cui l'etichetta e le circostanze di tempo e di luogo impedirono la completa estrinsecazione. Però il maestro Sgambati deve andar orgoglioso delle parole di elogio che alla fine del concerto la Famiglia Reale, ed in particolar modo il Re e la Regina d'Italia e il Re di Portogallo gli rivolsero. Anche la Direzione dell'Accademia ebbe vivi elogi; e i Sovrani si trattennero a discorrere più volte con viva compiacenza coll'egregio presidente barone Casana. Le congratulazioni, a dir vero, erano meritate.

L'uscita della Famiglia Reale ebbe luogo nello stesso ordine e colle stesse disposizioni che l'ingresso.

In piazza San Carlo ed in via Roma una moltitudine di popolo acclamò entusiasticamente i Reali di Portogallo, il principe Amedeo e la principessa Letizia. Ma una speciale e commovente ovazione toccò a Re Umberto ed alla Regina Margherita, nei quali si incarnano i voti, le speranze e gli affetti della patria.

### La sinfonia Epitalamio dello Sgambati

Bella, elevata ispirazione, degna dell'alto ingegno che con altre pagine di minor lena, ma altrettanto apprezzate dagli studiosi ed ammirabili per delicatezza e per senso d'arte, dettava la *Sinfonia in re maggiore*, parve a tutti la nuova composizione dello Sgambati.

Un che sinfonia, vera *Suite*, cui per il tema propostosi dall'autore ora consentito un maggiore varietà di andamenti ed una più grande libertà di forme di quanto possa valersi chi si ponga volontariamente nella cerchia ormai troppo ristretta per i nuovi ideali della sinfonia classica come l'intesero Beethoven ed Haydn.

Ma se libera è la forma, classica rimane l'impronta, ed anche là dove nel succedersi dei complicati intrecci istrumentali, nello sviluppo, nell'elaborazione dell'idea melodica par che si faccia desiderare la severa e serena semplicità degli antichi maestri, essa appare nella quadratura e simmetria della forma, nella condotta, ma come adattata ai nostri tempi e ritrovato della mania tormentosa che ci stringe di cercare del nuovo, di rendere unisolamente ogni sfumatura del sentimento, di giungere là dove l'animo anela di pervenire e trova talora la forma ribattante all'idea. Così la nona sinfonia e le ultime sonate di Beethoven ben si possono ascrivere al genere classico, ma quanta differenza fra esse e la *Sinfonia in do maggiore* e le prime sonate! Il dolloire poi da che derivi ed in che consista questa impronta parmi impossibile; in arte assai più cose si sentono di quanto non si spieghino.

La forma adottata dallo Sgambati è dunque libera, ma non tanto da non osservi ad esempio un certo nesso fra le diverse parti onde la sinfonia si compone, ed anzi in sul finire della terza parte alcune idee principali si riassumono, si intrecciano, si mescolano in modo pieno d'ingegnosità, ubbidite, rafforzate da uno strumentale ora ricco e quasi talora sovraeccitato di ornamenti, ora semplice e delicato; leggiadro, variato, degno di studio sempre.

Lo Sgambati ha la sicurezza nel procedere che solo può derivare da lunghi studi sorretti da un vigoroso ingegno. Singolare poi in lui la virtù di assimilarsi diversi stili, senza peraltro imitare mai servilmente nessuno, onde, ad esempio, mentre alcuni punti per la condotta del periodo, per la melodia ti fanno pensare, pensiamo, a Beethoven, ecco certi ritorni finissimi nello strumentale, certo arditezze, certi lunghi orchestrali soldarti nello stesso tempo colla mente al compositore moderno per eccellenza, al povero e grande Liszt.

Dei tre tempi, ammirevole il primo. Un largo sollio di calma e nobile poesia vi aleggia per entro; vi ha in esso come un'eco di Beethoven. Sotto le mani sante profonde della chiesa, i cantici, i gravi preludi dell'organo, onde l'anima tutta penetrata d'amore sorge dalla contemplazione della creatura a quella di Dio. Armonie semplici, severe, senza contrasti di colore, senza grida impetuose dell'anima. Ed ecco i giardini inondati di luce, l'irrompere turbinoso delle coppie festanti; ecco gli accordi sincopati degli ottoni sul vertiginoso succedersi di scale affidate agli archi con bene esperimenti la confusione; ecco un movimento caratteristico di danza, che ai fa pensare, senza però consigliarli, al valzer dell'ultimo atto dei *Maestri Cantori*; poi la stanchezza, il dileguarsi della folla per i viali negri...

Gli accordi di una serenata lontana, una frase di amore delicata prima come un mormorio, poi crescente in intensità, in passione fino al fortissimo pieno d'effetto, poi ancora l'irrompere della folla, la ripresa del primo tempo, la ridda dei fanciulli, della per varietà di strumentale e per chiarezza, nonostante il fitto ricamo armonico ed orchestrale.

Nella terza parte lo Sgambati ebbe una ispirazione degna di stare a pare con la famosa *Gavotta*.

Un minuetto delicato, pieno di carattere, nostrale specialmente pel trio, ove su un canto dolcissimo affidato agli ottoni vanno svolgendosi contrappuntati pieni di gusto e di eleganza. Meno mi soddisfano le ultime pagine della sinfonia, quantunque la perorazione non manchi d'un certo vigore.

Questo le linee generali della sinfonia, per quanto ben sappia che l'attentarsi a dare un'idea della musica istrumentale pura sia poco meno che irragionevole, ove specialmente si vogliano evitare le secche di arride discussioni estetiche, e peggio non ci si voglia lasciar tentare dalla smania di addestrarci in particolari tecnici.

Ma m'era caro soffermarmi alcun poi sul lavoro poderoso, cui forse si potrà ritornare assai frequente di qualche effetto orchestrale un po' di sfida sapienza fra le diverse parti (ad esempio, la seconda fra le diverse parti (ad esempio, la seconda fra un sapore assolutamente wagneriano che quasi urta dopo la calma del primo atto), ma che d'altronde si comprende) e qua e là una polifonia così spinta da nuocere in qualche punto alla chiarezza.

Nel complesso di fronte ai pregi grandissimi e tali per sè da dimostrare come lo Sgambati sappia di quanto si renda ognor più infondato e sicuro, siamo lieti di poterlo come troppi fanno — senza tenere in debito conto alle qui dell'ispirazione, arricchita e aiutata da profondità di sapere, saggia esame tali lavori da dover essere a buon diritto annoverato fra quei sodalissimi compositori che non vivono forse mai popolari nel vero senso della parola, ma vivono e la cerchia di coloro cui si rivolgono, ma hanno diritto al rispetto, anzi all'ammirazione di quanti hanno un culto per l'arte.

E. FERRETTINI.

Un particolare curioso.

Il Re, come dicemmo più sopra, dopo il concerto si intrattenne colle Signorine e gli disse:

— Maestro, dopo gli encomi di tutti questi signori, le mie parole di elogio non hanno alcun valore, perchè io, in fatto di musica, sono una schiappa. Però la posso presentare a S. M. il Re di Portogallo che è un buon musico.

Infatti è noto che il re Luigi è un egregio e appassionato suonatore di violoncello. Ecco perchè chiamò presentato le Sgambati, si trattenne volentieri a discorrere con lui di cose musicali. Gli narrò i suoi studi fatti sotto il ministro Cassola morto a Lisbona. — Peccato — gli disse il re Luigi — che il povero Cassola mi trattasse troppo come re e troppo poco come suonatore. Mi ricordo che una volta, avendogli io chiesto spiegazioni circa una interpretazione, mi rispose: « I sovrani possono fare tutto come vogliono! »

### La serata di gala al Regio.

La serata di gala al teatro Regio è stata splendida, e se non avessimo in questi giorni gli spettacoli meravigliosi, diremmo splendidissima. Un vecchio habitué del teatro Regio, che aveva vedute a Torino Napoleone I, ci diceva: « Non ho mai veduto nulla di simile! »

Dallo spettacolo parleremo più tardi. Dell'aspetto del teatro diremo che fu addirittura magnifico. Tutti i palchi pieni, e, cosa rara, tutti pieni di ora buona, cioè alla nuova, pieni del più bello elemento umano, di signore eleganttissime, sfavillanti di gerle.

Alle 10, lo spettacolo viene momentaneamente durante la scena della Kermesse nel secondo atto del *Faust*. Si intuona l'antica fanfara di Savoia ed entrano nel palco i Reali. Tutti si alzano e prorompe un applauso generale. Il Re s'affaccia al palco; nuovi applausi. Compaiono la regina Margherita, la regina Maria Pia, la Principessa Sposa, la Duchessa di Genova madre, la duchessa Isabella, la principessa Matilde, il re di Portogallo, il Principe ereditario, tutti gli altri Principi di Savoia, di Portogallo e Napoletani che sono in Torino. Alla fanfara succede la Marcia Reale, e i Principi sono plaudili talmente che il Re s'alza cinque volte a salutare commosso. Quindi si riprende lo spettacolo.

Nei palchi, per quanto era permesso vedere e traverso la gentile schiera di signore, v'erano i ministri Brin e Bonelli e i presidenti delle Camere Farini e Biancheri, che sono ancora a Torino, il prefetto, il sindaco di Torino, gli assessori e moltissimi consiglieri, gli alti funzionari, brillanti ufficiali in alta tenuta, insomma tutto quanto Torino ha di aristocratico o di socialmente elevato.

Alcuni ufficiali delle Case militari del Re d'Italia e del Portogallo col generale Pasi presero posto nel primo palco di 2ª fila a destra, riservato per la Casa Reale nello scorso comuni.

La regina Margherita aveva toletta rosa-thea con corona risplendente di diamanti. La regina Maria Pia aveva anch'essa corona di diamanti; era vestita verde-scuro; la duchessa d'Aosta aveva una vestita *bleu-ciel* con collana a più fila di brillanti e coroncina di diamanti con fascia rossa e bianca a traccolla. Le principesse portavano tutte diadema. La principessa Matilde sopra il diadema aveva una bell'aquila in brillanti.

Il Re ricevette nel palco reale, durante lo spettacolo, prima i Collari dell'Annunziata Menabrea e Pinel, poi il presidente del Senato on. Farini, il presidente della Camera Biancheri, il ministro Brin e il ministro Bonelli. Alla fine del terzo atto il Re si alzò; si alzarono le Regine e le Principesse, i Principi, i dignitari; si alzò in piedi tutto il pubblico di ogni ordine, e al suono della Marcia Reale questo pubblico acclamò ancora e salutò lungamente e calorosamente il Corteo Reale che usciva lentamente.

Non numeriamo le signore, nè le elegantissime toilette, nè i numerosi personaggi — Vera tutto ciò che di eletto dei due sessi v'è in Torino.

Ancora una volta si può dire: fu una splendidissima serata. E il Re ne espresse la più viva commozione ai quanti la avvicinarono.

### La serata d'onore al teatro Vittorio.

Domani sera, 14 corrente (venerdì), al teatro Vittorio Emanuele si eseguirà, oltre il *Guarany*, la *Cantata d'Amore* dell'avv. Arnaldi, musicata dal maestro Bisson, per cori ed orchestra. Prenderanno parte alla esecuzione, oltre i coristi del Vittorio, molti di quelli del Regio, più tutta la Compagnia del *Café Romano*.

Lo spettacolo di gala è in onore degli Augusti Sposi il Duca e la Duchessa d'Aosta. La prova generale avrà luogo nello stesso giorno all'una pomeridiana. La cantata alla sera si eseguirà dopo l'atto terzo del *Guarany*.

Allo spettacolo interverranno pure le Associazioni operaie ed ex-militari colle loro bandiere.

La distribuzione dello tessere alle Società operaie continua tutt'oggi alla sede della Società Archimede, via Dalmazzo, 5.

★ **Teatri di Milano.** — Al Manzoni venne rappresentata l'opera *L'Ebrea* d'amore con un nuovo Pulcinella, il bravo comico Firmino Migliavez, noto favorevolmente a Torino, il quale, fin dalla sua *prima*, scena di sortita, si cattivò le simpatie del pubblico.

★ **Maschera razziale.** — Abbiamo veduto in un parrina della marcia dell'egregio maestro cav. Pietro Bertolini *Regina e Officina*, alla vera cosa questa sera nel giardino del palazzo della Cisterna dal corpo di musica dell'Associazione generale operaia. I fregi, a vivi tricolori, sono un bel lavoro a penna del acquarello del sig. Giuseppe Morino.

— Il maestro cav. Nino Rolnica, maestro onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha composto, in occasione delle nozze del principe Amedeo colla principessa imperiale Lætitia Napoleone, una marcia per grande orchestra, dedicandola agli Augusti Sposi. La nuova composizione, ridotta in istile facile per pianoforte, si trova vendibile presso l'editore F. Bianchi, Torino.

★ **Omaggi per le nozze principesche.** — Riceviamo:

*Nella mozze di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta*, ode di Eugenio Sorings - Siracusa, tipografia di Andrea Norcia. — L'ode dello nostro festo è giunta in Sicilia ed ha ricevuto le cure del voeti isolati. Così gli italiani si mostrano molti nel tributare omaggio agli Augusti Sposi!

— Il signor Guglielmo Serra, spagnuolo, ha compiuto per l'occasione del matrimonio del Duca d'Aosta un difficile lavoro a penna. In esso sono perfettamente disegnati alcuni giornali italiani e spagnuoli spiegati, nei quali si può leggere tutta la storia del breve regno di Amedeo in Spagna e la genealogia del Principi di Casa Savoia.

★ **Il Piccolo Osservatore.** — Il professore Giovanni Gamboldy, già favorevolmente noto pel giornalismo piemontese e ligure, ha intrapreso nella città nostra la pubblicazione di un periodico di piccolo formato e di sedici pagine, nel quale si propone « d'investigare ed affermare il vero ed il bene ovunque « si trovino, senza preconcetti come senza passioni, « senza impegni come senza speranze. » Nel primo numero si trattano diverse questioni politiche, sociali, storiche, industriali. Chiude il giornaletto una specchio del movimento dei principali valori mobiliari nei due ultimi semestri.

Un numero separato del giornale costa centesimi dieci. Auguriamo al nuovo confratello torinese prospera esistenza.

## CRONACA

Giovedì, 13 Settembre

### Il pranzo di gala a Corte.

Alle ore 8 dell'altra sera si tenne a Corte il pranzo di gala.

Al tavolo di *Sua Maestà il Re* S. M. regina di Portogallo — S. A. R. principe di Napoli — S. A. I. principessa Matilde — S. A. I. principe Luigi Napoleone — Contessa Mocenigo — Contessa Robilant — S. E. cav. Lanza — Marchesa di Rora — S. E. cav. Cialdini — Marchesa di Brondo — S. E. cav. Ricotti — S. E. cav. Arnulfi — Contessa Sclopis vedova — S. E. Pasini — Conte Bonin — Signor Mayor — Barone Bianco — Conte Cibrario — Contessa Casalegno — S. E. cavaliere Crispi — Vicecontessa Benedetti — S. E. cavaliere Zanardelli — Contessa Castelnuovo — S. E. cavaliere Brin — S. E. cav. Bala — S. E. generale Pasi — Conte Lovera — Signor Cottin — Commendatore Vell — Signor Wyse — Cav. avv. Giolitti — Conte de L. Rolle — Contr'ammiraglio Acton — Cav. E. di Margherita — Dott. Leonastro — Capitano di vascello Cesa — Monsignor D. Fabrio Amico — Capitano di vascello Felgerio — Maggiore Lorenzi — Maggiore Neri Serneri — Conte di Collegno — Comm. Bertola — Conte Paolo Cancelli — Marchesa Perosa — Tenente di vascello Barbavara — Signor Machado — Capitano Nasi — Tenente Carabinieri.

### Il pranzo al Palazzo la Cisterna.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciato pranzo di gala nel palazzo del Duca d'Aosta. Vi presero parte il re Umberto, la regina Margherita ed il principe di Napoli, il re e la regina di Portogallo ed il Duca d'Oporto, la principessa Clotilde, la principessa di Genova, la principessa Matilde Napoleone, il Duca di Genova, i principi Napoleone, i ministri, i grandi ufficiali di Stato, i comandanti militari, i magistrati, le dame, i cavalieri del seguito, ecc.

Appena i Reali d'Italia e di Portogallo entrarono sotto l'arco del palazzo la Cisterna, il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, diretto dal maestro cav. P. Bertolini, che era nel cortile e che doveva suonare durante il banchetto, intuonò prima la Marcia Reale italiana e poi l'Inno Portoghese. La gente che si accalcava nella via prorupse in entusiastici evviva.

Il salone in cui era allestito il banchetto presentava un magnifico colpo d'occhio. I Principi Sposi coi Reali, i Principi e le Principesse sedettero tutti in capo tavola. Venivano in seguito i ministri, gli altri funzionari e le case militari e civili dei Sovrani e dei Principi. In tutto 110 commensali.

Il pranzo, offerto dal Consorzio della Banda operaia, fu alle 8 1/4. Dopo di che i Reali ed i Principi si disposero per recarsi alla serata di gala al teatro Regio. Intanto nella via Maria Vittoria ed in quelle adiacenti, la folla di cittadini si faceva sempre più fitta, e quando uscirono dal palazzo le vetture Reali, la circolazione era assai difficile, di punto che le vetture, per attraversare la via, dovettero procedere lentamente.

### Per le corse d'oggi.

Quest'oggi le corse cominceranno alle ore 4 per finire verso le 6, essendo regolate nel seguente modo:

Ore 4 — Premio d'Apertura.
» 4,25 — Premio d'Autunno.
» 4,50 — Premio dell'Avvenire.
» 5,20 — Premio Duca d'Aosta.
» 5,45 — Premio Principessa Letizia.

Il corteggio Reale passerà davanti alle tribune invece di *Cernaia* dietro corso d'ordinario, e tutti i Principi scenderanno in faccia alla tribuna Reale.

Una novità che saderà in vigore oggi si è il *Totalizzatore per le scommesse*; sistema assai semplice, mediante il quale le persone che avranno scommesso sopra il cavallo vincitore dividevano tutta quanta sarà stata scommessa sopra tutti i cavalli partenti.

Per quanto riguarda le corse, il sindaco ha disposto quanto segue:

1. A cominciare dalle 2 1/2 pom., fino ad un'ora successiva al termine delle Corse medesime è vietata la circolazione dei carri, sia a due che a quattro ruote, sugli stradali di Stupinigi e di Orbassano nei tratti compresi fra la città e la casa di custodia detta la *Generala* sullo stradale di Stupinigi ed il punto detto di *Rocca Forneri* sullo stradale di Orbassano.

2. Le vetture che sono diretto ai pubblici delle Corse potranno accedervi tanto dallo stradale di Orbassano, quanto da quello di Stupinigi, se saranno munite del relativo biglietto d'accesso, ma soltanto dal viale di Stupinigi se diretti al recinto interno, ossia al prato delle Corse.

Le carrozze che devono rimanere durante le Corse stazioneranno nei siti indicati dalle guardie.

3. Tanto nell'andata, quanto nel ritorno dalle Corse, i cocchieri dovranno procedere cautamente, e lasciare tutt'intorno ai siano ostacoli, o che nell'interesse della sicurezza dei cittadini, ciò sia giudicato conveniente dagli agenti municipali e di pubblica sicurezza.

### Le feste d'oggi.

*Ore 10.* — Inaugurazione del nuovo edificio dell'Istituto per le figlie dei militari italiani, in Borgo Po.

*Ore 3 1/2.* — Corse di cavalli (Società torinese per le corse di cavalli al Gerbido degli Amoretti.

*A notte.* — Grande fiaccolata.

### La vendita dei vasi di via Po.

Gli artistici vasi che decorano i pilastri di via Po saranno oggi posti in vendita nei locali dell'Ospizio di Carità, in via di Po 33 e 35.

La vendita si farà a trattative e senza limitazione di numero. Se ne potrà comprare un pajo, una dozzina, anche uno solamente. Domani, se rimarranno ancora vasi invenduti, saranno posti in vendita alla sede del Comitato.

☆ **La partenza della principessa Matilde.** — La principessa Matilde Napoleone riparte domani, alle 2 pom., per Parigi.

☆ **I ministri lasciano Torino.** — Ieri sera, alle 10, in quattro *salons* partirono per Roma i ministri Crispi, Grimaldi, Bertole-Viale e Magliani, salutati alla stazione dal cav. Tognola e dal prefettizio generale cav. Arnò.

Il ministro Saracco era partito nel pomeriggio per Stradella.

☆ **Un commovente aneddoto.** — Mentre ieri gli Augusti Sposi rientravano nel loro palazzo di riforma dall'Accademia Filarmonica in mezzo ad una folla plaudente, una graziosissima bambina, che si seppe di poi essere certa Ines Monti, figlia dell'egregio avv. Monti Angelo di Genova, che fu benemerito brigadiere, presentò alla Duchessa Letizia una magnifica busta di *pelucke* celeste contenente una supplica in favore di un cliente del babbo suo ed un gentilissimo augurio. La Duchessa accettò, commossa, il dono ed accarezzò la bambina. Ecco proprio il caso di esclamare: fortunato cliente!

☆ **Tiri al portafogli.** — Ieri mattina, verso le ore 8, mentre il sig. Canuto Giorgio, negoziante, trovavasi sotto la volta della stazione di Porta Susa, venne da ignoto birbaccione derubato del portafogli contenente la rispettabile somma di L. 90 in biglietti di Banca.

Il caso però a sorte signor Rosso Luigi, mentre nel pomeriggio di ieri, saliva sopra una vettura della corriera in partenza per Sopega, venne alleggerito del portafogli contenente lire 200.

Inutile dire che i borseaiuoli per troppo in fretta [illegible] e quando si volsero a [illegible] del borseggio [illegible] e dovettero accontentarsi di [illegible] alla Questura.

Meno fortunato fu però un altro ladro, al [illegible] mercoledì mattina.

[illegible] stava [illegible] via Cernaia, verso Lanzza Giuseppe, quando si accorse, mentre percorreva la via Barbaroux per recarsi alla sua abitazione, di un individuo [illegible] che col pretesto di chiedere un fiammifero [illegible] discorso e che [illegible] per buon tratto di strada.

Come [illegible] poco si era [illegible] poco dopo il Lanzza, tastatosi il portafogli, s'accorse d'esser stato derubato [illegible] di lire venti.

Il ladro [illegible] la [illegible] sicurezza, mercè [illegible] Secondino, [illegible] qui sopra, di aver [illegible] la [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

## Città di Ceva.

Il Concetto Orizio, a cui vanno unite il R. Ginnasio e le classi elementari, è stato riaperto con apposita scuola di preparazione per gli esami d'ammissione e di riparazione.
C 1219 *Il Rettore* G. DUTTO.

## Levatrice

Gazola A. dona pensione a L. 45 la più. — Madr. del Pilone, *Torino*. C 2707

**Giovane** di 26 anni, pratico dell'agricoltura e del commercio, cercherebbe impiego come agente di campagna o di città. Scrivere S. V. N. 101, **Castagnole Lanze.** C 1836

## Gibraltar

**Istituto d'educazione e d'insegnamento**
**NEUEMBURG (Svizzera).**
27° corso invernale.
Studi di commercio e delle lingue moderne. H 1270 X
**A. Thüring,** *Direttore.*

**INGEGNERI e GEOMETRI**
CHIEDANO IL LIBRO
**LES TACHEOMETRES-CLEF**
*manuale del geometra moderno*
dell'ing.° **A. Salmoiraghi**
Vaglia di L. 2 50 all'Autore piazza del Duomo, 25, **Milano.**
H 2860 M

**Camere mobiliate**
con **pensione** presso famiglia civile. — Corso Inoa di Genova, N. 6, piano 2°, Torino. C 1808

**D'affittare Borgo Po**
*via Sapeno, N. 25*
Bellissimo quartiere, alloggi di 2 e 3 camere, a prezzi mitissimi. C 3284

**D'affittare al presente**
**in via della Rocca, 18:**
Alloggio d'angolo di 12 membri al 2° piano, con acqua e latrine, con vista sulla cittadella e piazza Maria Teresa;
Alloggio di 5 membri al primo piano C 3032

**Da vendere** in **Cambiano** (presso Torino) la bella e **ricca villa** composta di 20 camere, una cantina ed una soffitta, luogo terreno con piante, tutto compreso **sette mila lire.** — Dirigersi in Cambiano, signor COLOMBINO. C 3240

**Terrazzi** per lungarni, case civili, ville, ecc., adattissimi alla grandiosa esigenza *Marmi* in costruzione, Cascine *Belle* e *Belli* in Torino (Valdocco) a pochissimo della fabbrica d'arnesi. 2834

## Fusti da vendere

di legno rovere in ottimo stato. Capacità litrate 180, 50, 30. — Fusti da viaggio di scarto a 10, 12. Dirigersi: Portinaio via Carlo Alberto, N. 34. C 3217

## Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.te Chiara. 2826

**VERO GRANO DA SEMINA**
**DI RIETI**
sant. S. Pastore, Comunali e Reclinato. — Dirig. al sig. marchese **Giov. Potenziani, RIETI.**
H 2687 M

## Album proibito

con **10** differenti **fotografie** preso dal vero, soggetto e franco a L. 4 in francobolli o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Belgirate** (Svizzera).
Restituzione del denaro ai non soddisfatti. H 3.25 X

**AI CACCIATORI.**
La Ditta **JOS DUPONT**, via Romagnosi, N. 1, Milano, spedisce *gratis* il nuovo Catalogo 1888 dei premi d'armi e munizioni. 2838

# DIREZIONE
## delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

*Avviso di concorso.*

Nell'Istituto **Duchessa Isabella** (Opera del Soccorso), via Maria Vittoria, N. 35, è aperto un Concorso per la nomina di **due maestre interne** specialmente applicate all'insegnamento dei lavori femminili ed assistenza delle allieve.

Le domande per l'ammissione al Concorso si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore **9** alle **11** antimeridiane e dalle **3** alle **4** pomeridiane, dalla Segreteria di questa Direzione (via Monte di Pietà, N. 23, piano 1°), la quale darà tutti gli schiarimenti riflettenti il Concorso stesso.

Il Concorso si chiude **sabato 29 settembre corrente**, alle ore **3** pomeridiane.

Le domande a presentarsi come sovra alla Segreteria devono avere a corredo i seguenti documenti:

**a)** *Patente di maestra elementare di grado superiore, unitamente a quegli altri documenti coi quali si volessero dare maggiori prove di abilità all'insegnamento o di speciali cognizioni;*

**b)** *Fede di nascita e di battesimo comprovante l'età nella ricorrente non minore di anni 21 nè maggiore di anni 35.*

La Direzione, esaminate le domande, assunte le necessarie informazioni e constatata la sana costituzione fisica delle ricorrenti, dichiarerà se tutte o quali fra di esse ammette all'esame di Concorso, il quale esame in iscritto ed in esperimento verrà sui lavori femminili e sulle materie d'insegnamento della quarta classe elementare, secondo i programmi delle Scuole comunali di Torino.

Torino, 7 settembre 1888.

**Il Presidente**
BENINTENDI.

*Il Segretario generale:* BALSAMO ORIVELLI. 10625

## ING^RI ALMICI & C.

**Via Solferino, N. 5 — MILANO — N. 5, via Solferino**

**LOCOMOBILI BROWN E MAY e TREBBIATRICI SALDER**

premiate con *dieci medaglie d'oro* ai Concorsi di Torino, Perugia, Cremona, Arezzo, Lodi, Alessandria — Al *Concorso internazionale di Pesaro*, nel luglio 1885, dette macchine ottennero l'***unica medaglia d'oro*** del R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per la *grande economia* di combustibile, per la *solidità* ed *eleganza* della costruzione, per l'*abbondanza* e la *perfezione* del prodotto, per la facilità di *ispezione* e *manutenzione* e quindi per la presumibile *durata* delle macchine.

**Prezzi modicissimi — Condizioni di pagamento vantaggiose.**

**Gran deposito di Macchine Industriali ed Agricole, sempre visibili nei Magazzini della Ditta.** H 3350 M

Il premiato Stabilimento
**Fratelli DIATTO**
tiene sempre nel proprio rinomato **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1491

# DENTISTERIA

Nuovo sistema del Prof. **SOLLICHON**

**Chirurgo, Meccanico, Dentista, Membro di varie Società scientifiche** — *Premiato con medaglia.*

**Non metalli, nè legature di metallo, nè celluloide, nè di caoutchouc indurito** nessun dolore, nessuna malattia nei denti e nelle gengive esistenti che non cedano di fronte
**MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA. Esito garantito.**
Si riadattano pure lavori fatti da altri, che non potessero ulteriormente servire.
**Cure dei denti e della bocca col massimo successo.**
**Operazioni.**
*Si parla italiano, francese, tedesco ed inglese.* H 2357 M

**MILANO** | **BAVENO**
**Via Santa Marta, N. 23.** | Lago Maggiore (stagione estiva).

**NON CONFONDERE SISTEMA, NOME, NÈ INDIRIZZO**

## AVVERTENZA.

A scanso di mistificazioni da parte di esercenti l'arte dentistica, tanto in Italia quanto all'estero, qualificantisi come *addetti* o *già addetti* al suo gabinetto, o che confondono il sistema SOLLICHON col sistema americano o *System* (a meccanismo), ossia a pressione atmosferica, il sottoscritto dichiara che per custodire il segreto dello speciale nuovo sistema di stabilimento ogni *non* esiste mai, come non *tiene tuttora*, altri addetti al suo gabinetto dentistico **che i suoi propri figli.**

Tanto per norma di chi ciò possa interessare, come a fine di prevenire chiunque possa essere tratto in errore anche da annunzi inseriti il suo

**Milano, via Santa Marta, 23.** *Prof.* **SOLLICHON.**

## Coniugi Didero

**Legna forte da ardere** a buon prezzo. — Via dei Fiori, 36. 2080

**Da rimettere** in **Torino** antico ed avviatissimo negozio da confettiere e liquorista. — Riv. al sig. DUPRAZ, via Barbaroux, 10, Torino. C 2330

**Pianoforti ed Organi.**
*Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.*
**Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1240

## Incanto volontario.

Il **19** prossimo **settembre**, ore **9** antim., nel mio studio, in mia casa, via Bogino, N. 19, si esperiranno all'asta le ville **Barbania, Viale** e **Contatore,** composte di fabbricati civili e rustici, e terreni a varia coltura, posti in **S. Mauro Torinese e Settimo Torinese,** in quattro distinti lotti, rispettivamente sui prezzi di L. **26,200** — L. **16,250** — L. **809** — L. **21,230,** ed osservate le condizioni di cui in bando odierno

Torino, 1° agosto 1888.

2001 G. CASSINIS, notaio.

## Avviso d'asta.

Il **20** prossimo **settembre**, ore **9** antim., nello studio del sottoscritto, in sua casa, via Bogino, N. 19, si procederà all'**incanto volontario** delle cascine **Favorita, Mole-Favorita, Battaglierea** e **Balma,** composte di fabbricati civili e rustici, e beni a varia coltura, posti nei territori di **Cirié, San Carlo di Cirié, San Maurizio Canavese** e **Cassile Torinese,** in sette distinti lotti, rispettivamente sui prezzi di L. **142,000** — L. **104,500** — L. **73,500** — L. **10,000** L. **8,000** — L. **15,000** e L. **26,300**

e si deliberanno sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 1° agosto 1888.

2000 G. CASSINIS, notaio.

## RINCANTO

**degli stabili caduti nell'eredità beneficiata del cav. ing. PIETRO CARRERA.**

All'udienza del Tribunale Civile di Torino che sarà tenuta alle ore **8** antim. del giorno **18** corrente **settembre** avrà luogo per mezzo d'asta pubblica la **vendita** dei seguenti stabili, ai prezzi ribassati in parte di cinque ed in parte di sei decimi, cioè:

**Terreno fabbricabile,** situato nell'ingrandimento della sezione Monviso, a mezzodì del corso Duca di Genova, fronteggiante nella via Lamarmora e Montevecchio, costituente il lotto I della superficie di mq. 2420 per il prezzo di L. 33,000;

N. **7 villini,** di cui cinque fronteggianti nella via privata, e due d'angolo fronteggianti uno in detta via ed in quella Legnano, e l'altro pure in detta via privata ed in quella Montevecchio, costituenti i seguenti lotti: Lotto X, lettera C, pel prezzo di L. 12,134; Lotto XI, lettera D, per L. 8,000; Lotto XII, lettera E, per L. 8000; Lotto XIII, lettera F, per L. 8000; Lotto XIV, lettera G, per L. 5069; Lotto XV, lettera H, per L. 18,081 e Lotto XX, lettera P, per L. 24,417.

In tutto come da bando e planimetria visibili nell'ufficio del procuratore-collegiato ALBERTO GUGLIO, via Siccardi, N. 2, ed in quello del geometra TORRETTA, via Pisa, 11. 2210

**KRUMIRI** alla Vaniglia | **ASSABESI** al Cocco

Specialità *pasticcerie per campagna* raccomandate per la sua lunghissima conservazione. — *Biscotti* in latta da 2 doz. L. 1; da 4 doz. L. 190; da 8 doz. L. 3.75. *Per saggio* con invio di L. 4 50 *al speditore franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno* due *cassette*, una Krumiri, una Assabesi da 4 dozzine cadauna. — **Finanziferi-confetti** una cara benevolenza *Italia e Francia*. — Sconto ai rivenditori. — **P. GABUTTI**, *confet. e liquorista via Po, 45, Torino, premi. con 2 diplomi all'Esp. di Londra 1888.* 2015

## Società Anonima Italiana Ausiliare
## di STRADE FERRATE, TRANVIE e LAVORI PUBBLICI

**Sede in Torino — Capitale versato L. 1,000,000**

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata per il **29 settembre 1888,** all'**una** pomeridiana, nell'ufficio della Direzione in **Torino,** corso Vittorio Emanuele II, N. 67.

*Ordine del giorno:*

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Votazione del bilancio e determinazione del dividendo;
3. Nomina di due Amministratori;
4. Nomina dei Sindaci e Supplenti.

Qualora la prima seduta non riescisse valida per insufficienza di numero degli intervenuti, avrà luogo l'**Assemblea di seconda convocazione** nel giorno **30 ottobre,** alla stessa ora e nello stesso locale.

In questa adunanza le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno 5 giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza o a **Torino** presso la Cassa sociale, o a **Bruxelles** presso i sigri Delloye e Comp. 8353

## COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO.

Scuole elementari, **tecniche e ginnasiali, parezziate.** Dal 1° settembre preparatorio agli esami di riparazione. 9032
**Cav. D. MORRA, Rettore.**

## Collegio Comunale Ferrari-Aggradi

**Anno VII in PIETRA LIGURE VII Anno**

Pensione annua L. **200** — Spese fisse in L. **30.**

Posto sulla marina, in posizione ameno-ridente, con ricca palestra e biblioteca ad uso dei giovanetti.

**Scuole elementari complete, tecniche, ginnasiali,** preparatorie alle **Accademie militare e navale** l'insegnamento esclusivamente addetti al Collegio.

Aperto costantemente anche nel periodo estivo per la cura balneare. — **Programmi a richiesta.**
*Il Direttore:* Prof. A. FERRARI-AGGRADI. 9142

**SVIZZERA**

## Collegio-Convitto Governativo

***(Scuola Cantonale)***

**Trogen** (presso San Gallo), **Svizzera.**

Scuole tecniche, **corso commerciale** (di due anni), istituto tecnico. — Esonero il Convitto una istituzione dello Stato, **la retta annua è più modica** che in altre Scuole svizzere dello stesso genere. — Professori patriti col diploma di Gover. i seniori ed assistenti. — Per schiarimenti alla

H 0201 X *Direzione.*

## Alle famiglie e villeggianti

**MENTA GLACIALE ALPINA**
**ETERE DELLE CENTO SIBITE**

*G. B. Sacco*

***Volete avere i veri miei prodotti?***
**Esigete sopra ogni etichetta la mia firma.**
**Deposito** presso i signori *Baratti e Milano*, Galleria Subalpina; *Bertana*, via Garibaldi, 18; *Lanza Quirio*, via Cernaia, 22, e corso Vittorio Eman., 78; *Martinetti e Gariglio*, piazza San Carlo, 6; *Marello*, angolo via Garibaldi e piazza Castello; *Selimonzo*, via Nizza, 1; *Gabutti*, via Po, 42. 2085
**Ingrosso:** Corso Principe Oddone, 71, TORINO.

## T. BIANCHI

**TORINO — *Galleria Subalpina* — TORINO**

Prega la S. V. a voler conservare quest'indirizzo onde possa ricordarsi che si vende

**QUASI** per niente **Pennis — Bicchieri — Arnesi — Pallottoliere — Forbici — Pettini — Profumerie — Ventagli — Bastoni — Carta da lettere — Servizi a caffè, a vino e liquori — Calamo** da orologio — **Sveglie — Pettinette** fantasia per signora — **Bottoni** per collo e manichetti — **Portafogli — Porta sigari — Macchinette** per fare le *sigarettes* — **Spugne — Tirabuchons** ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali. 8013

**TELE METALLICHE e GRATICELLE** d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, Torino 207-

## MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr **TENCA, radicalmente SENZA MERCURIO,** *via Pozzovello,* 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 895 M

## Società Telefonica di Zurigo

**SOCIETÀ ANONIMA PER LE APPLICAZIONI ELETTRICHE**
**Capitale Sociale versato L. 1,500,000**

***Concessionaria delle reti telefoniche di Ancona, Bergamo, Ferrara, Lucca, Modena, Parma, Pavia, Savona, Siena, Udine, Vercelli, Verona,*** *con Rappresentanti in queste città*

**Costruzione di Macchine Dinamo di proprio sistema**
**per luce ad incandescenza e luce ad arco**
**per trasmissione elettrica di forza**
**per galvanoplastica e metallurgia.**
**Ottimo rendimento, costruzione solida**

**Fabbrica di Lampade elettriche ad arco.**
**Lampade ad incandescenza - durata almeno 1000 ore,** *corrispondenti* 12 o 13 *lampade da* 16 *candele alla forza di un cavallo.*
CARBONI PER LAMPADE AD ARCO

*Telefoni, microfoni, galvanometri, suonerie elettriche, apparati elettro-medicali, istrumenti di precisione.*
**Fornisce tutti gli apparati e materiali per le applicazioni elettriche.**
**Impianti di luce elettrica.** H 2104 X

## Stabilimento Vini e Vermouth

**L. MANTAUT E COMP.**
**Torino - Corso Principe Oddone, 12 - Torino**
Ufficio scala destra, piano terreno.

**Vini** di propria produzione delle migliori qualità, delle colline di Castelnuovo d'Asti e Chivasso, in fusti e bottiglie a **prezzi eccezionali.**
Rappresentanza **vini** di **lusso** e da **taglio** delle principali Case nazionali. 2807

**Per la cura delle**
**ACQUE MINERALI NATURALI**
Nel Padiglione **COSTANZO P.e e F.** per Castello, 19, *vis-à-vis l'Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Palasa.** 3293

## Magazzino Legnami

**TIROLO E D'AMERICA**
Vendita ingrosso e dettaglio
*Importazioni dirette*
**PREZZI MODICISSIMI.**
**NATALE LANGE** 1901
**TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.**

## VENEZIA.

Per ritiro dagli affari vengono ricercate proposte per l'affitto di un **Albergo principale,** mobiliato di recente e nuovo, ed esercitato avvantaggiosamente, prossimo alla piazza San Marco. Canalone in vendita dello Stato. — Dirigere lettere a **F. WEBER,** fermo in Posta, **VENEZIA.** 8103

**Ditta ALESSIO CALZONI - Bologna**
**MOTORI A GAS**
I più semplici, i più pratici, i più economici.
*Diploma d'onore Esposizione Milano 1887.*
Rivolgersi ai sigri **F. & V. MONGINI,** apparecchiatori per gas, acqua e luce elettrica, **via Po, 40,** incontro della vendita, a dove è sempre visibile il motore in azione. 2916

## Instituto Rota

**via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice, 7, Torino,** provveditore degli Ospedali, Congregazioni e Società operaie, *Cinti erniari, cinture elastiche per varici, cinture ventriere, elyssopompa irrigatore liquinier, enteroclismi, sospensori, orinali, cuscini* in gomma, lenzuola e grembiali impermeabili, articoli d'allattamento, polverizzatori, inalatori, apparecchi ortopedici, strumenti di chirurgia, odontalgia veterinaria e relativo affilatura e riparazione. 906

## Stabilimento Damigiane

**G. MARCELLINI ved. PIAZZA**
**via Boccaccino, CREMONA**

**Damigiana** adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **olii, vini** e **liquori.** Con detta Damigiana è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.

**Prezzi di tariffa:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da litri 10 | L. 2 20 | Da litri 35 | L. 3 75 |
| » 15 | » 2 75 | » 45 | » 4 75 |
| » 25 | » 3 25 | » 55 | » 5 50 |

reso franco a 200 chilo di distanza.
***NB.*** **Guardarsi dalle imitazioni.** H 2833 M

## Calicons per campagna

**Perfetta conservazione per oltre sei mesi.** C 2158
Confetteria **BERTONE,** via Garibaldi, angolo via Fabbro, TORINO.

**L'Acqua fenica** è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario o gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 787
*Unico deposito alla farmacia* **TARICCO,** *TORINO. — Deposito:* Roma, *farm. Pilni;* Cuneo, *Forneris;* Alessandria, *Molinari.*

**ERNIE** I medici molte volte non arrivano più in tempo a salvare da morte l'individuo affetto da **ernia incarcerata** per trascuranza nel munirsi d'un buon adatto **cinto** elastico contentivo. Tale **cinto** trovasi sempre pronto nell'**Instituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 156

## MALATTIE SEGRETE

**Pillole balsamiche** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **acuti** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, **L. 6 e 3 50.**
**Iniezione indiana** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè stringente, **L. 3.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 30, e piazza Palazzo di Città, *Torino.* 1671

## Albergo Stella d'Italia

***Firenze, via Calzaioli, 8.***
Centralissimo — Camere a L. **2** tutto compreso — *Omnibus* stazione.
**Federico Zanuetti,** mezzo proprietario dell'*Albergo del Giglio.*
H 1881 M

**Copertoni impermeabili per Carri da Merci**
**Specialità di TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
**Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.**
**Carta e Tela vetrata e smerigliata.**
**Torce a vento.**
***Fervino Cesare.*** **Via Nizza, 107. *Torino***

## Esposizione Industriale pel Giubileo

**VIENNA 1888** H 2022 X **VIENNA**
*dal 14 maggio al 31 ottobre*

## Incanto volontario.

Nell'ufficio del not. cav. CARLO GIARDI, in **Chieri,** via Vittorio Emanuele II e vicolo Romano, N. 2, alle ore **11** mattina di **martedì 24 corr.,** avrà luogo la vendita:

1° Di una **villa** in territorio di Chieri, distante due chilometri dalla città, in amenissima posizione, composta di fabbricato civile e custica, giardino, vigna, campo e prati simultaneti, della superficie di ettare 5.65.31, pari a giornate 16.81, al prezzo di L. 30m;
2° **Campo** di ett. 3.49.20, pari a gio 11.23.4, al prezzo di L. 9100;
3° **Prato** di ett. 1.87.1, pari a gio 4.90.8, al prezzo di L. 9000;
4° **Campo** di are 60.75, pari a giornate 1.75.2.8, a L. 1575;
5° **Campo** di are 34.85, pari a giornate 1.17.7, a L. 950;
6° **Due campi,** are 90.29.7, pari a giornate 3.22.0.9, a L. 5500.
C 2229

## Incanto volontario.

Il **19** prossimo **settembre,** ore **9** antim., nel mio studio, in mia casa, via Bogino, N. 19, si esperiranno all'asta le ville **Barbania, Viale** e **Contatore,** composte di fabbricati civili e rustici, e terreni a varia coltura, poste in **S. Mauro Torinese e Settimo Torinese,** in quattro distinti lotti, rispettivamente sui prezzi di L. **26,200** — L. **16,250** — L. **809** — L. **21,230,** ed osservate le condizioni di cui in bando odierno

Torino, 1° agosto 1888.

2001 G. CASSINIS, notaio.

## D'affittare nella palazzina via San Donato, N. 57:

**Piano terreno — Pel 1° ottobre:** Alloggio signorile di **7** membri con gabinetto per bagni e grande giardino;
**Pel 1° gennaio 1889:** Alloggio signorile di **7** membri con ricco salone, terrazzo ed un bellissimo e grande giardino a fiori e pianta fruttifera. — Questi due alloggi si possono riunire in un solo occupando tutto il piano terreno della palazzina.
**Primo piano** — Altro ricco appartamento di **10** membri con due grandi saloni, gabinetto per bagni, grande terrazzo, cucina e cantina sotterranea. All'uso scuderia, rimessa e giardino.
Tutti questi alloggi sono provvisti di gas, e qua potabile e calorifori. — Dirigersi **ivi** dal portinaio o dal proprietario. C 2330

## CACAO BENSDORP

**la polvere digrassato pura vera olandese**
DELLA FABBRICA
**BENSDORP E C.**
AMSTERDAM
**il migliore ed il più economico di tutti gli altri.**
***Si trova dappertutto.*** 8270

## LA VELOCE

**Navigazione Italiana a vapore**
SEDE IN GENOVA.
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
**Il più celere servizio postale** *tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, le Cross Canarie e il Brasile.*
Piroscafi NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA MATTEO BRUZZO, EUROPA, SUD-AMERICA, NAPOLI.
**Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.**
**Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona**
TRAVERSATA IN **22** ORE. 1011
Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Cameral distinti L. 180 - I classe L. 140 - II classe 90 - III classe 50.* - Per informazioni rivolgersi all'Amministraz. della società, **Genova,** piazza Annunziata, 17.

## CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese e doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri,** i più usati nella toletta della donna, i più forti, semplici ed igienici, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. **3 50** e franco posta L. **3.**
Indirizzo: **Instituto Rota,** *Torino.* 187

## Ottimo vino da pasto

**garantito di pura uva del Monferrato, a L. 38 l'ettolitro**
*Campioni gratis.* 8021
**Rivolgersi alla Ditta A. ROESLE e C.° di SALUZZO.**

## Balsamo Arigilio Piovesan

Ripristina il pelo, guarisce ferite, unguento gratificante. — La scatola L. **2.**
**Farmacia BIANCHI, Brescia.**
posto in **Torino:** Farmacia TOSTA GIOVANNI, e nelle **principali farmacie del Regno.** H 3019 X



**L. GIACOSA e C.ia** via Ospedale, 10, Torino

**Specialità** in **Fucili** leggierissimi con garanzia e prove eccezionali:
**Fucili** a retrocarica da L. **39** a **150.**
**Fucili** a bacchetta da L. **35** a **120.**
**Carabine, revolvers, munizioni** ed **articoli** da caccia a prezzi limitatissimi.
**Sconto ai rivenditori.**
**Catalogo-Album** illustrato **per l'anno 1888** *gratis.* 3741

FABBRICA D'ARMI E POLVERIFICIO.

## FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

**PER TETTOIE**

**Copertura** leggiera, durevole ed economica
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** naftalini per fondamento di vapo — **Feltro** di pelo per caldaie e condotto di vapore — **Feltro** bianco isolante contro l'umidità — **Feltro** silicato, inchiostro, incombustibile.
**Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.**

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.